

230.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	11227
<b>Disegni di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	11227, 11228
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	11228
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	11227, 11243
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	11229
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	11228
<b>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965 (1686-1686-bis) (Discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	11231
GREGGI . . . . .	11231
SORGI . . . . .	11239
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	11229
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	11243
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	11228
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	11230
RIGHETTI . . . . .	11230
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	11230, 11231
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b>	11230
<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)</b> . . . . .	11229
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b>	11246

	PAG.
<b>Nota di variazioni al bilancio dello Stato (Annunzio di presentazione)</b> . . . . .	11228
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	11230
<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b>	11246

**La seduta comincia alle 17.**

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 novembre 1964.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Barzini, Bettiol, Carcaterra, Cattaneo Petrini Giannina, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi, Longoni, Marzotto, Pedini, Sabatini, Sarti e Scarascia Mugnozza.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Disposizioni sul servizio di copia degli atti giudiziari » (1858);

*dal Ministro delle finanze:*

« Agevolazioni a favore dei titolari di licenze di coltivazione del tabacco per manife-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

sto, di cui al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590 » (1856);

« Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio dello Stato » (1860);

« Disposizioni in materia di esportazione di autoveicoli acquistati in Italia da persone residenti all'estero » (1861);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Miglioramenti al trattamento posto a carico del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e modifiche alla relativa legge 1° luglio 1955, n. 638 » (1857);

*dal Ministro dell'industria e commercio:*

« Attribuzione della competenza ai prefetti in materia di depositi di oli minerali » (1862);

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

« Istituzione dei servizi dell'alimentazione presso gli ispettorati agrari compartimentali e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e soppressione degli ispettorati compartimentali e provinciali dell'alimentazione » (1863);

*dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:*

« Cedibilità degli stipendi del personale di ruolo dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1871).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il primo disegno di legge è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato il disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con protocollo finale e dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 » (1873).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Esteri) in sede referente, con il parere della XIII Commissione.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta del 12 novembre, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra » (*Approvato dal Senato*) (1844).

#### **Annunzio di una nota di variazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato in data 13 novembre 1964 una nota di variazioni al disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965. È stata stampata e distribuita.

#### **Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle forze armate e dei corpi delle capitanerie di porto, della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (*già modificato dalla VII Commissione della Camera e modificato ancora da quella IV Commissione*) (1444-B);

« Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile delle borse di studio » (*Approvato da quella V Commissione*) (1878);

GUERRINI GIORGIO ed altri: « Riapertura del termine previsto dall'articolo 12 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, sulla cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (*già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella X Commissione*) (1512-B);

Senatore FIORE: « Indennità *una tantum* ai titolari di pensioni di reversibilità liquidate successivamente all'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 830 » (*Approvato da quella X Commissione*) (1870).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due alle Commissioni competenti che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere per il primo della V Commissione; l'ultimo, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Trasmissioni dal Senato e deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti che riten-

go possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Modalità per la sistemazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale » (*Approvato da quella V Commissione*) (1854) (*con parere della V e della X Commissione*):

*alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici):*

« Nuove provvidenze per l'edilizia scolastica » (*Approvato da quelle Commissioni riunite VI e VII*) (1869) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il Senato ha, infine, trasmesso il seguente disegno di legge che è deferito alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, con il parere della IV, della V e della VI Commissione:

« Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (*Approvato da quel consenso*) (1868).

#### **Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DI MAURO LUIGI ed altri: « Accertamenti dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali » (1853);

SPAGNOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 2120 del codice civile » (1855);

AVERARDI: « Inclusione nella Cassa per il mezzogiorno del consorzio di bonifica della Valdera e suo riordinamento e trasformazione in ente di sviluppo agricolo » (1859);

ZINCONI ed altri: « Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole minori del Tirreno dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 » (1866);

VEDOVATO: « Rappresentanza delle facoltà di scienze politiche e di scienze politiche ed attuariali nel consiglio superiore della pubblica istruzione » (1864);

VEDOVATO: « Modifica del ruolo organico della carriera direttiva degli uffici amministrativi delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (1865);

GAGLIARDI ed altri: « Costruzione della autostrada Venezia-Dobbiaco » (1867).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle ultime, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata inoltre presentata la proposta di legge:

FODERARO: « Costituzione in comune autonomo delle frazioni Pagliarelle e Camillino, del comune di Petilia Policastro, in provincia di Catanzaro » (1872).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni) in sede legislativa.

#### **Ritiro di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:

« Istituzione del corso di laurea in lingue e letterature orientali presso la facoltà di lingue e letterature straniere dell'istituto universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere di Venezia » (559);

« Istituzione presso l'università di Siena della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente ai corsi di laurea in scienze biologiche ed in scienze naturali » (728).

I predetti disegni di legge saranno pertanto cancellati dall'ordine del giorno.

#### **Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 12 novembre 1964, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1961, n. 1642, per la parte in cui dichiara obbligatorie *erga omnes* le clausole 9 e 13 dell'accordo di lavoro del 30 settembre 1959 per la provincia di Palermo (*sentenza 23 ottobre 1964, n. 78*);

dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 865, per la parte in cui dichiara obbligatoria *erga omnes* la clausola 7 dell'accordo di lavoro 2 ottobre 1959 per la provincia di Napoli, nonché la clausola 5, per la parte in cui dispone il versamento dei contributi alla Cassa edile (*sentenza 23 ottobre 1964, n. 79*).

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Informo che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, le determinazioni e le relative relazioni della corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, per l'esercizio 1962, dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, per l'esercizio 1960-61; dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1961; dell'Associazione italiana della croce rossa, per l'esercizio 1962; dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1962 e sulla gestione finanziaria dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, della Associazione nazionale combattenti e reduci e dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, per l'esercizio 1962 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa del deputato Righetti:

« Disciplina di talune situazioni riferentisi ai dipendenti civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato ex combattenti, reduci, mutilati ed assimilati, trovantisi in particolare situazione » (1262).

L'onorevole Righetti ha facoltà di svolgerla.

**RIGHETTI.** Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Righetti.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Rossi Paolo Mario, Amasio, Biancani, Bo, Boldrini, Di Benedetto, Manenti e Nicoletto:

« Benefici ai mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni » (1601).

L'onorevole Paolo Mario Rossi ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Rossi Paolo Mario.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Amadei Giuseppe, Armato, Zucalli e Canestrari:

« Benefici ai mutilati ed invalidi di guerra militari e civili dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni » (1737).

L'onorevole Giuseppe Amadei ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amadei Giuseppe.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati De Lorenzo, Cassandro, Marzotto, Capua, Alesi, Martino Gaetano, Cottone e Pierangeli:

« Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili » (1706).

L'onorevole De Lorenzo ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Lorenzo.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pucci Emilio, Bonea, Leopardi Dittaiuti, Pierangeli e Durand de la Penne:

« Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni ed ai cittadini inabili a proficuo lavoro » (1738).

L'onorevole Emilio Pucci ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pucci Emilio.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Discussione del disegno di legge: bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965 (1686-1686-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, a prescindere dai contenuti e dal significato del concetto di programmazione e di politica di programmazione, è chiaro che ormai quando discutiamo e discuteremo il bilancio dello Stato, noi non dovremo più riferirci soltanto ai dati strettamente economici del bilancio, ma ai fatti sociali, che di quei dati sono determinanti. Così mi pare chiaro che dovremo sempre più largamente (e per questo attendiamo i documenti sulla programmazione) non soltanto riferirci all'attività diretta dello Stato, ma inquadrarla nell'attività, negli orientamenti e negli obiettivi di tutti gli enti pubblici: sia nazionali sia locali.

Ciò vale come richiamo a me stesso, e può valere come richiamo a quella che dovrebbe essere in ogni caso la finalità ultima d'un intervento ordinato e programmato dello Stato: il beneficio, individuale e delle famiglie, del tradursi di quanto noi decidiamo e spendiamo in un concreto, tangibile, misurabile risultato benefico per i cittadini.

Vorrei anche fare un'altra osservazione. Evidentemente ci troviamo oggi in una fase transitoria, data la nuova struttura e il nuovo metodo di discussione del bilancio dello Stato, ma si dovrebbe fare lo sforzo — per quanto possibile — di offrire sempre, nelle relazioni, dati comparabili con quelli delle relazioni precedenti. Se i dati non sono comparabili, per i deputati diventa praticamente impossibile ricercare le documentazioni che permettano di capire le differenze, nello svolgimento dell'evoluzione della vita nazionale e dell'intervento dello Stato e, in particolare, di capire quali siano effettivamente le tendenze in atto; diventa cioè difficile intervenire dando una valutazione che possa avere valore positivo e concreto.

Aggiungo che le osservazioni che farò sono dirette — direi — a stimolare l'attività dello Stato e del Governo in ordine a certi obiettivi. È chiaro che vi è (e risulta dalla *Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1965*) uno sforzo per evitare nuovi danni e ostacoli al nostro sviluppo economico, ed anche per recuperare tempo, miliardi e possibilità che sono stati perduti nella fase dalla quale stiamo uscendo. È evidente questo sforzo e bisogna darne atto. Però mi pare che lo sforzo debba essere più intenso e, direi, anche nell'impostazione politica di principio, occorre avere maggior chiarezza e maggior coraggio nelle conseguenze e nelle decisioni pratiche da prendere.

Maggior coraggio. Ricordo, ad esempio, che nelle dichiarazioni programmatiche del Governo figurava un elemento essenziale che domina, direi, tutta la relazione: la propensione al risparmio vista non come un fatto economico, ma anche come un fatto psicologico. E si aggiungeva: « Ecco perché il Governo dice con estrema chiarezza quali sono gli obiettivi e quali gli strumenti della sua azione, sia per risolvere problemi immanenti, sia per l'azione a più lungo respiro ».

Ora mi pare che, quando si riconosce che ai fini del risparmio (che è essenziale e domina tutte le prospettive della nostra economia) è preminente il fatto psicologico, non basta affermare che il Governo deve « dire » con estrema chiarezza quali sono gli obiettivi e gli strumenti. A me pare che occorra garantire due cose: una essenziale e una non meno importante. Quella essenziale è che obiettivi e strumenti dell'azione del Governo siano giudicati favorevolmente da quanti dovrebbero risparmiare. Sarebbe infatti inutile esporre con estrema chiarezza un programma, se poi coloro che devono risparmiare non ve-

dessero in questo programma un invito al risparmio.

E altresì necessaria la certezza che gli orientamenti favorevoli siano garantiti nel tempo, cioè che la propensione al risparmio possa manifestarsi sulla base della fiducia in una certa durata di determinati orientamenti. Mi pare che da questo punto di vista non si faccia un discorso abbastanza chiaro. È evidente che il riferimento a tecniche di economia politica si richiama ad impostazioni politiche generali; ma sarebbe bene che il Governo corrispondesse con maggiore chiarezza alle esigenze di coloro che devono essere chiamati a risparmiare.

Sembra che il Governo abbia coscienza che vi siano certe condizioni che possono determinare una forte ripresa del risparmio; ma non sembra che ne tragga le dovute conseguenze. Occorre coraggio e chiarezza.

La relazione programmatica mi ha deluso un poco. Non comprendo come si possa parlare del 1964 come di « un anno che sembra concludere una fase congiunturale che ha interessato l'economia italiana a partire dalla fine del 1958 ». Come si fa a parlare di un'unica fase congiunturale? È difficile capirlo.

Mi sembra, d'altra parte, che uno dei modi migliori per dare garanzia ai risparmiatori sia quello di offrire una interpretazione convincente delle cause che hanno determinato la fase congiunturale dopo il 1961. Sarebbe quanto mai utile dire all'opinione pubblica che certi errori e certi fatti, che hanno messo in crisi uno sviluppo favorevolmente avviato, non si ripeteranno.

Anche per quanto riguarda le previsioni per il 1964 e per il 1965 non mi sembra si sia usata sufficiente chiarezza. Si dice che lo aumento del reddito nel 1964 sarà del 3 per cento (me lo auguro, ma ho la sensazione che si stia ancora al di sotto), e si aggiunge che per il 1965 l'aumento del reddito dovrebbe aggirarsi fra il 3 e il 4 per cento. Ne siamo sicuri? Il fatto è che per la prima volta, da dieci anni a questa parte, si registra una sensibile diminuzione — come è detto nella relazione — degli investimenti industriali. Come è possibile che nel prossimo anno la produzione, che è un elemento determinante del reddito, possa essere tale da permettere una ripresa dell'incremento del reddito? Mi pare che questo sia un punto da chiarire.

Se il Governo ritiene che questa pesante fase congiunturale debba durare ancora un anno, conviene dirlo e preparare gli italiani ai necessari sacrifici. Non è opportuno, infat-

ti, prospettare una ripresa a scadenza non lontana quando le previsioni non sono realmente fondate.

Il Governo ha detto (gliene diamo atto) che, di fronte a un aumento del reddito che per quest'anno è del 3 per cento e per l'anno prossimo si spera possa essere superiore, abbiamo una situazione che dovrebbe permettere al nostro paese, soprattutto grazie alle importanti riserve di manodopera di cui ancora dispone, di ottenere un incremento annuo di reddito non inferiore a quello dei paesi che hanno raggiunto un alto livello di industrializzazione.

La relazione previsionale afferma che « esistono in Italia le condizioni obiettive per consentire il raggiungimento di un incremento medio annuo del reddito nazionale non inferiore al 5 per cento ». Sennonché si riconosce che nel 1964 tale incremento è stato soltanto del 3 per cento e che per il 1965 esso è previsto nella misura del 3 o del 4 per cento. Dobbiamo quindi domandarci se effettivamente lo scarto fra l'incremento di reddito possibile e quello effettivo sia dovuto a cause fatali o se invece esso non sia eliminabile con una serie di interventi, se necessario di grande portata.

« È necessario oggi ribadire, con rinnovata fiducia e determinazione — afferma ancora la relazione — l'esigenza che il tasso di sviluppo della economia nazionale nei prossimi cinque anni sia mantenuto su di una media annua non inferiore al 5 per cento ». Vorrei fare osservare, ricorrendo ad un termine matematico, che l'incremento del reddito non può porsi all'inizio di un programma quinquennale o decennale come variabile indipendente; esso è invece una variabile dipendente, condizionata cioè da altri fattori. In altre parole, l'aumento del reddito è non la premessa ma la conclusione di una certa impostazione, per cui non si tratta tanto di prospettare l'esigenza che il tasso di sviluppo aumenti del 5 per cento, quanto di programmare una serie di interventi e di iniziative attraverso i quali si ritiene che il reddito nazionale possa aumentare in una determinata misura.

Un altro aspetto non troppo chiaro della relazione programmatica è quello relativo alle priorità, la cui indicazione appare particolarmente necessaria in una situazione economica difficile come l'attuale. Stabilire una scala di priorità significa dire chiaramente quali provvedimenti saranno attuati immediatamente e quali invece dovranno essere per il momento accantonati, in modo da far

leva su determinati interventi che appaiono più urgenti e più produttivi ai fini degli scopi che si intendono conseguire. La precisa indicazione di tali priorità appare necessaria per rimuovere le incertezze che pesano sulla vita del popolo italiano e per far sentire di più a chi ha la responsabilità della direzione della nostra economia il dovere di eliminare le cause che hanno determinato un rallentamento del processo di sviluppo, così da rimettere in efficienza il nostro sistema produttivo e dare nuovo impulso all'incremento del reddito nazionale.

In questo quadro dobbiamo domandarci quanto sia andato perduto in quella fase congiunturale che, stando sempre alla relazione programmatica, per il Governo andrebbe dal 1958 al 1964. Ora, se in Italia esistono tutte le condizioni per ottenere un incremento annuo del reddito superiore al 5 per cento, e se è vero che dal 9 per cento del 1961 siamo scesi al 3 per cento del 1964, mentre per l'anno prossimo la previsione è di poco superiore, è chiaro che si è perduto molto.

Non si può invocare la sfavorevole situazione internazionale, favoletta poco degna di uomini politici, sostenendo che le difficoltà della nostra economia derivano da cause indipendenti dalla nostra volontà. Sappiamo infatti che la Germania e il Giappone hanno continuato a svilupparsi con un tasso annuo del 5-6 per cento, mentre negli Stati Uniti a partire dal 1962 il reddito nazionale ha ripreso a svilupparsi ad un ritmo superiore al 3,5 per cento.

Mi pare, quindi, che la diminuzione dell'incremento del reddito, disceso (in termini reali, non monetari) dal 9 per cento del 1961, al 6,8 per cento nel 1962, al 4,6 per cento nel 1963, al 3 per cento nel 1964, si sarebbe potuta contenere entro limiti più modesti, con una discesa meno rapida e tale da consentire un aumento di reddito non inferiore al 5 per cento nel 1964.

Se, in ipotesi, l'incremento del reddito, dopo l'aumento del 9 per cento nel 1961, si fosse potuto mantenere nel 1962 intorno al 7-8 per cento, nel 1963 intorno al 6 per cento e non al 4,6 per cento, sì che nel 1964 fosse stato (come prospettato nella *Relazione previsionale e programmatica*) intorno al 5 per cento, avremmo avuto in Italia un reddito, valutabile in valore monetario attuale, non sui 26 mila miliardi, bensì di circa 29 mila miliardi. È evidente che rispetto a quelle che potevano essere le nostre possibilità di sviluppo abbiamo perduto circa 500 miliardi di incremento del reddito nel 1962, circa 1.500 mi-

liardi nel 1963 e circa 3.200 miliardi nel 1964. Naturalmente si tratta di cifre approssimative, ma l'ordine di grandezza è sicuramente questo.

Oggi il Governo si trova di fronte al compito di rimettere in movimento la nostra economia, il cui ritmo di sviluppo è stato rallentato soprattutto per alcuni beni che, in larga parte, anzi, sono stati perduti. La cosa grave è che in una economia come quella italiana il minore aumento del reddito incide proprio in quei settori che invece Governo e tutti noi vorremmo fossero incrementati. Tale perduto reddito è proprio quello che avrebbe potuto essere utilizzato in maggiori investimenti e, secondo il desiderio di tutti, per una maggiore socialità. Abbiamo cioè perduto quei livelli superiori di reddito che permettono maggiori investimenti e quindi un ulteriore sviluppo nell'economia del paese; e che soprattutto devono permettere (come noi ci auguriamo ancora possano permettere) una politica sociale sempre più avanzata. Si pensi ad esempio ai problemi dei vecchi e degli invalidi civili senza pensione; a quello dei disoccupati e delle loro famiglie; a quello delle famiglie con un carico familiare molto oneroso. Abbiamo constatato che gli assegni familiari, faticosamente aumentati qualche mese fa dal Governo, hanno avuto un incremento netto. L'aumento degli assegni familiari ai coltivatori diretti sembrava una conquista facilmente raggiungibile tre anni fa. Sarebbe stato un importante provvedimento per dare un contributo alla riduzione degli squilibri esistenti tra l'industria e l'agricoltura e per sostenere l'economia dei piccoli paesi delle zone periferiche nelle nostre regioni. Oggi però non se ne parla più. Nel programma di Governo si afferma che il Governo manterrà il suo impegno in riferimento agli assegni familiari ma nella *Relazione previsionale e programmatica* non vi è alcun accenno a questo provvedimento, che avrebbe portato larghissimi benefici a tutte le zone depresse del nostro paese e reso giustizia a quelle popolazioni.

Né si parla di una politica di assegni familiari che, intervenendo a favore di lavoratori aventi maggiore carico di famiglia, darebbe maggiore respiro a coloro che sopportano maggiori oneri. Questa sarebbe la via di una vera socialità che permetterebbe, tra l'altro, di far risparmiare allo Stato centinaia di miliardi che non sempre equamente vengono erogati alle famiglie italiane attraverso i vari enti di assistenza, in una forma però quasi misericordiosa e non secondo una precisa disciplina legislativa. Abbiamo perduto, con i maggiori investimenti, con la pos-

sibilità di maggiore socialità (e sarà faticoso ricominciare su questa strada) la battaglia contro i famosi squilibri.

È evidente che la lotta contro gli squilibri economici esistenti nel paese si fa con il supero del reddito e non con le quote basse di reddito. È evidente che quando il supero del reddito non si realizza, i mezzi concreti per ridurre gli squilibri non sono a disposizione. Questa è stata (ne parlo con assoluta libertà, in quanto non facevo ancora parte del Parlamento) una dottrina che ha portato sciagure per il nostro paese: mi riferisco alla dottrina degli « insorti squilibri ». Ci si è preoccupati degli « insorti squilibri » quando essi, in un certo senso, cominciavano a colmarsi, e quando si stavano creando le premesse oggettive per colmarli.

Oggi ci ritroviamo nella grave difficoltà di colmare veramente gli squilibri. La prova sta nella *Relazione previsionale e programmatica*, in cui si dice (ed è giusto) che gli interventi dello Stato, che dovrebbero essere accentuati nel sud, dovrebbero avere la funzione di massimizzare il loro risultato economico: quindi dovrebbero essere accentuati nel sud in poche zone ristrette, con il rischio, dal punto di vista nazionale, di non operare gli investimenti più razionali.

In una fase di stretta economica, se vogliamo avere più reddito per camminare, forse dovremo fare gli investimenti non ai fini di ridurre gli squilibri, per ottenere un maggiore reddito. Comunque, nelle aree del sud, dire oggi che vogliamo concentrare gli investimenti nei pochi poli di sviluppo che stanno già camminando, significa accentuare di nuovo squilibri all'interno del sud stesso. Gli squilibri, a mio avviso, vanno considerati avendo come punto di riferimento l'uomo, il cittadino. Non fa differenza se si tratta di squilibri fra nord e sud o fra un centro della vallata del Biferno e la città di Taranto. Gli squilibri, dal punto di vista dell'uomo e della famiglia, si creano nel momento stesso in cui le possibilità di lavoro si trovano a più di 50 o di 70 chilometri dal luogo di abitazione. Si creano così problemi di squilibrio personali, nel senso che l'individuo è costretto a perdere (come capita attorno alla città di Roma) 3-4 ore al giorno per spostarsi da casa al luogo di lavoro. Questa cosa pesa enormemente sugli individui e veramente costituisce un grave squilibrio.

Non rappresenta squilibrio la differenza naturale o storica di capacità di produzione fra le varie regioni di uno stesso paese; sarebbe semplicemente assurdo proporre di uniformare il reddito delle varie regioni d'Italia. È

chiaro che ogni regione ha le sue caratteristiche: non è quindi questo il problema. È giusto combattere gli squilibri per la loro incidenza sull'uomo, sulle famiglie; ma quando diciamo che nello stesso sud dobbiamo concentrare gli sforzi in poche aree per avere il massimo rendimento, con ciò ci disponiamo ad esasperare gli squilibri nell'Italia meridionale, perché ci apprestiamo a creare zone molto ricche, depauperando vieppiù altre zone già depresse.

Lo stesso ragionamento mi sembra possa valere per l'agricoltura. E sarei veramente grato all'onorevole ministro del bilancio se in sede di replica mi fornisse chiarimenti in proposito.

Anche qui si parla di voler massimizzare il rendimento dei mezzi, il che è giusto: massimizzare quegli interventi che hanno una ripercussione più immediata sull'aumento della produttività.

A questo punto, cosa si dovrebbe fare? In un momento di depressione economica è giusto e necessario investire i mezzi disponibili laddove possono dare il massimo rendimento. Questo significa, nel settore agricolo, investire i mezzi nei settori più capaci di grande rendimento, quindi nei settori già avviati.

Si parla, in particolare, di « potenziare l'allevamento del bestiame »: sappiamo dai dati statistici che il settore dell'agricoltura italiana che nel campo zootecnico presentava la massima produttività (speriamo che possa averla ancora) è quello della mezzadria. Se vogliamo ottenere, nel settore dell'allevamento, il massimo rendimento, dobbiamo intervenire con gli aiuti là dove la produttività è passibile di più rapidi incrementi, dove esiste un'esperienza, dove vi sono condizioni naturali oggettive di massimo rendimento. È giusto che si tende a massimizzare il risultato degli investimenti in questa fase, che è una fase identica a quella verificatasi tra il 1950 e il 1960, ma bisogna anche trarne le debite conseguenze. Se si vuole massimizzare gli investimenti, bisogna operare con interventi legislativi o comunque attraverso una politica coerente con l'obiettivo che si vuole realizzare. Non possiamo massimizzare il rendimento degli interventi nell'agricoltura in questa fase e nello stesso tempo impegnarci in un grandissimo sforzo per favorire il passaggio dei contadini a funzioni imprenditoriali; passaggio auspicabile, che risponde pienamente a tutta la concezione cristiano-sociale della realtà e dell'uomo, ma che si può attuare quando non si ha la necessità di massimizzare il rendimento

degli investimenti. Mentre si afferma che i pochi miliardi disponibili devono essere investiti in modo da avere il massimo rendimento, mi pare poi che si voglia tipi di investimenti contraddittori e controproducenti.

Per il Mezzogiorno e per l'agricoltura delle regioni del sud, che è poi il settore più arretrato, vi è un grande intervento da attuare, al quale per altro nella *Relazione previsionale e programmatica* (ho fiducia che il mio discorso sia ascoltato) non mi pare si dia molta importanza: lo strumento propulsivo e determinante delle autostrade. A mio giudizio, al punto nel quale stiamo, le autostrade diventano forse lo strumento sul quale bisogna più puntare per massimizzare i rendimenti. Nella *Relazione* leggo che per il sud si pensa in particolare alla « valorizzazione turistica di determinati comprensori ». Tutti dovremmo sapere che la massima difficoltà per la valorizzazione turistica del Mezzogiorno è rappresentata dalla insufficienza delle comunicazioni. Ricordo di aver visitato la Sila dodici anni fa e di aver sentito gli abitanti della provincia di Cosenza dichiarare che entro tre o quattro anni tale zona avrebbe avuto un enorme sviluppo turistico, con l'aiuto del Governo. Sono ritornato nella Sila l'anno scorso e ho trovato soltanto sette od otto alberghi in più, cioè uno sviluppo limitato — e gli albergatori se ne rendono conto — perché la Sila è rimasta meta turistica degli abitanti di Taranto e di Reggio Calabria. La Sila cioè, formidabile punto di sviluppo turistico e di ricchezza nazionale, non si è inserita nel circuito nazionale e tanto meno in quello internazionale. Quindi, ai fini dello sviluppo turistico, agricolo e anche sociale, mi pare che vi sia lo strumento delle autostrade da usare, avendo il coraggio di sacrificare per qualche anno — non voglio che nessuno si scandalizzi per questa mia affermazione — la viabilità minore. A me pare che nel Mezzogiorno, grazie all'azione della Cassa, abbiamo creato una rete abbastanza estesa, non dico soddisfacente, però sicuramente notevole, di strade capillari, ma non abbiamo ancora creato le arterie capaci di mettere questa rete in comunicazione con la grande rete della vita nazionale. Quindi strumento essenziale sono le autostrade da fare non fra tre, quattro, cinque o sei anni, a seconda delle disponibilità di bilancio, ma da considerare (parlo della Tirrenica fino a Reggio Calabria e dell'Adriatica fino a Taranto-Lecce), come vera scelta programmatica, da affrontare e da sostenere per il progresso del mezzogiorno d'Italia.

Questo per quanto riguarda le spese che bisogna massimizzare nei loro risultati posi-

tivi. Altro argomento interessante è quello che riguarda le economie da fare nei vari settori della vita statale e delle aziende pubbliche. Qui non si tratta, a mio giudizio, di « coprire i deficit aumentando le entrate ». Quando si dice che si destineranno le maggiori entrate a colmare i deficit, si dice cosa senz'altro buona (chè sarebbe assai peggio se si dicesse che le maggiori entrate non andranno a colmare i deficit ma ad aumentare le spese). Ma il problema essenziale è quello di svolgere una azione decisa nel senso di ridurre le spese, non già non facendo svolgere agli istituti ed agli enti l'attività dovuta bensì aumentando la produttività delle spese che si fanno, nel senso di ridurre le somme erogate per ottenere certi risultati.

Nel programma di Governo si parlava chiaramente dell'impegno di ottenere grandi economie riorganizzando sul piano industriale le due grandi aziende autonome statali delle poste e delle ferrovie. Sappiamo che per quanto riguarda queste ultime una commissione sta lavorando e ci auguriamo che pervenga a risultati concreti (è evidente per esempio che occorre procedere radicalmente al taglio dei « rami secchi », altrimenti non servirà a niente dare alle ferrovie dello Stato centinaia di miliardi ogni anno, che tutt'al più possono attenuare il continuo aumento del deficit). Non si dice invece nella relazione programmatica una sola parola dell'azienda postale. Mi rendo conto che non è facile affrontare questi problemi, però mi pare, dato che vi era stato un impegno del Governo, che varrebbe la pena di richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla opportunità di operare anche in questo settore per ottenere notevoli economie.

Il silenzio più grave nella *Relazione previsionale e programmatica* è quello relativo agli enti locali. Nel programma di Governo si riconobbe coraggiosamente qual era la situazione degli enti locali, ammettendo che il loro deficit complessivo era salito « dai 400 miliardi del 1960 agli 804 del 1963 », con un aumento del cento per cento (è facile pensare che alla fine del 1964 saremo sui mille miliardi). È questo un settore dove a mio giudizio l'intervento dello Stato potrebbe veramente essere produttivo. Ho esperienza della vita degli enti pubblici comunali, enti pubblici che forse non si muovono con metodi molto diversi da certi enti pubblici nazionali. Qui a Roma le quattro aziende municipalizzate maggiori lamentano un deficit che nel 1964 arriverà a superare i 55 miliardi. È chiaro che una azione energica degli enti locali, sostenuti e spinti da un certo orientamento dello

Stato, che intervenga decisamente ad aiutare dove occorra e a correggere dove è necessario, potrebbe portare a grandi economie. Sarebbe questo un settore nel quale potremmo veramente non solo razionalizzare la vita economica pubblica dell'Italia, ma direi anche moralizzarla.

Non parlerò degli enti pubblici nazionali, devo però dire che il Parlamento se ne occupa troppo poco. In verità non ricordo se si sia mai discusso a fondo dell'E.N.I. e personalmente riconosco di saperne poco o niente: ho l'impressione che sia una cosa enorme, sulla quale avremmo il dovere di indagare a fondo. Ripeto, ho esperienza amministrativa locale, che credo possa servire a lumeggiare anche certe situazioni degli enti pubblici nazionali. Sono convinto che anche in questi si abbia a lamentare e siano notevoli gli sperperi, le spese inutili, le spese dannose, le spese, infine, corruttrici addirittura della vita pubblica.

Dirò soltanto una parola sull'« Enel », augurandomi che non si ripeta più nella vita del paese, in un serio indirizzo programmatico del nostro sviluppo economico, quello che è successo in quell'ente l'anno scorso, quando le remunerazioni dei dipendenti, che pure erano già ad un livello assai superiore a quelle del personale privato (con una misura media di 110 mila lire contro 60-70 mila), hanno avuto, senza dover ricorrere allo sciopero, come elargizione benefica dell'ente, un aumento del 40 per cento, così che chi percepiva 110 mila lire è passato a 155 mila, mentre chi nelle aziende private percepiva 60 mila lire di media è salito a 80 mila: cioè si è accentuato — grazie ad un ente pubblico — lo squilibrio all'interno delle stesse categorie dei lavoratori. Purtroppo, si tratta di 60 miliardi messi lì dentro di colpo. Mi auguro che non si ripetano elargizioni del genere che nel bilancio, reso pubblico, dell'ente sono state giustificate come un mezzo « per mantenere buoni rapporti » con il personale. Vi è da dire che è un mezzo molto facile e che esso vorrebbe mantenere rapporti non buoni, ma ottimi; per altro, se generalizzato, potrebbe rovinare la nostra economia.

Dal punto di vista propulsivo mi pare di dover rilevare un'altra carenza per quanto riguarda l'« Enel ». Si dice che per l'« Enel » si prevedono 400 miliardi circa di investimenti divisi tra impianti termoelettrici, impianti idroelettrici e impianti di distribuzione. Ora, mi pare che sarebbe opportuno che l'« Enel » si proponesse investimenti anche nel settore dell'energia nucleare, giacché oggi si è deter-

minato in questo settore una situazione alquanto strana sulla quale è bene riflettere. Tre, quattro anni fa avemmo forti investimenti nell'energia nucleare, quando si sapeva che tali investimenti non potevano dare un grande rendimento. Oggi invece, quando le esperienze acquisite consentirebbero investimenti più produttivi, non ne troviamo traccia nel programma di sostegno dello Stato nei confronti dell'« Enel » né nel programma dello stesso « Enel ». Questo punto mi pare debba essere sottolineato. Forse, a mio avviso — ma non voglio dare un giudizio definitivo — è inopportuno investire altri 63 miliardi in impianti idroelettrici senza intensificare gli investimenti, le ricerche, gli studi, i tentativi nel settore dell'energia nucleare.

Dirò solo poche parole sulla legge urbanistica. Mi pare sia ormai chiaro — e mi auguro che divenga sempre più chiaro per il Governo — che questa legge, comunque sarà fatta, non avrà alcuna apprezzabile influenza sul costo delle abitazioni. Il problema del costo delle abitazioni e quello della diffusione della proprietà privata dell'abitazione richiedono altri interventi, di cui si parla largamente, e devo dire ottimamente, in altra parte della *Relazione previsionale e programmatica*. Questa legge non servirà a questo fine, non servirà di per sé, comunque sia fatta, a dare una spinta allo sviluppo edilizio del paese. Questa spinta può e deve venire da altre parti.

Mi preoccupo solo, sotto l'aspetto della programmazione, delle conseguenze politiche generali di una legge urbanistica che, ad esempio, sancisce l'esproprio generalizzato. La nuova legge urbanistica in Italia è anche necessaria in quanto la legge fascista del 1942, a mio avviso, è incostituzionale. Quella legge è a fondo statalistico, e se non arrivò alla conseguenza estrema di abolire addirittura la proprietà privata, dello statalismo sanzionò il principio più pericoloso: « tutto il potere allo Stato », all'ente pubblico in materia di sviluppo urbanistico. Ora, una legge urbanistica che sancisse l'esproprio generalizzato o comunque, come già stabiliva la legge del 1942, riservasse tutto il potere agli enti pubblici, agli urbanisti in materia di sviluppo delle città e di insediamenti residenziali sarebbe a mio giudizio una legge ancora e gravemente incostituzionale, e, se applicata, affogherebbe definitivamente l'Italia in uno statalismo irreversibile.

La legge urbanistica è necessaria, si può e si deve fare contro la speculazione, si può e si deve fare per garantire uno sviluppo più ordinato delle città, dei grossi complessi, degli insediamenti residenziali nel nostro paese; ma

non può diventare uno strumento politico tale, in una Italia già tanto statizzata, da rendere definitivo un processo di statalizzazione che non sarebbe successivamente reversibile. Mi auguro che il Governo sappia rendersi conto di quello che questa legge può dare, e che non si faccia di essa uno strumento di vera pericolosissima rivoluzione politica in un'Italia già tanto statizzata. Se nella nostra Italia non avessimo tanti monopoli e tante aziende pubbliche, si potrebbe forse procedere anche all'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili; sarebbe un metodo non buono, non utile, a mio giudizio, ma potrebbe essere un passo non insostenibile. Ma in una Italia già tanto statizzata e fatalmente in via di statizzazione in tanti settori, una legge urbanistica che contenesse l'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili significherebbe chiudere definitivamente la partita della libertà. Qui l'esperienza dovrebbe insegnare qualche cosa. In fondo la statizzazione estesa è l'essenza del comunismo. In definitiva, l'errore di fondo nel quale mi pare stiamo cadendo in molti (errore che per alcuni rappresenta una evoluzione e per altri una assurda involuzione) è quello di credere di poter conciliare la libertà con la statizzazione economica. L'esperienza socialista dell'Unione Sovietica dovrebbe confermarlo. Ripeto, questo è un errore. Questo ricercare la libertà, ma ricercarla male, è un errore, una evoluzione per alcuni settori del nostro Parlamento, mentre è una involuzione per altri settori. Comunque, evoluzione o involuzione che sia, è sicuramente, per chi voglia difendere la libertà, un errore gravissimo, ed inaccettabile.

Vorrei chiudere il mio dire ricordando a me stesso (e forse vale la pena di ricordarlo anche al Parlamento, non come un insegnamento moralmente vincolante, ma come un insegnamento che viene da un magistero millenario e da una lunga esperienza degli uomini e delle cose) alcuni passi della *Mater et magistra*, che sicuramente per una parte del Parlamento, ma mi auguro per una larga parte degli italiani, potrebbe a questo punto costituire un utile indirizzo nel lavoro che dobbiamo fare per il nostro paese. Ricordavo in questi giorni a me stesso una frase della *Mater et magistra* che ha acquistato un'attualità bruciante. Diceva Giovanni XXIII: « Storia ed esperienza attestano che nei regimi che non riconoscono il diritto di proprietà privata sui beni anche produttivi sono compresse o soffocate le fondamentali espressioni della libertà. Perciò è legittimo dedurre che esse trovino in quel diritto (nel diritto di pro-

prietà privata anche sui beni produttivi) garanzia e incentivo ». Se questa enciclica fosse stata scritta quest'anno, questo capitolo sarebbe stato reso ancora più incisivo, perché la storia e l'esperienza stanno insegnando proprio questo in misura sempre più incisiva.

Comunque, quali sono i principi che dovrebbero regolare un sano intervento dello Stato nell'economia e quindi un programma? Confesso di sentirmi diffidente verso il termine « programmazione ». Che cosa significa programmazione? Programmazione in genere, senza precisare i fini, che cosa può significare? Essa può avere un significato se ne precisiamo i termini. Senza precisarli ha lo stesso significato di pianificazione. E che cosa significa pianificazione? I francesi l'adoperano in una particolare accezione; nel senso più generale vuol dire: fare i piani totali, disciplinare tutta la vita della società. Mi pare che storia ed esperienza attestino che questi tipi di interventi dello Stato sono destinati a dare sempre risultati negativi. Comunque, per me, come cattolico e per qualsiasi uomo che riconosca se non l'insegnamento religioso e divino, l'insegnamento storico, pratico, umano e l'esperienza della Chiesa, è importante ricordare i seguenti quattro principi che reputo essenziali, e a cui mi auguro che il Governo italiano si ispiri per il suo lavoro.

Primo principio: sussidiarietà. Esso è ricordato da Pio XI e da Giovanni XXIII, definito « principio importantissimo nella filosofia sociale e cristiana ». Secondo me questa filosofia sociale cristiana ha pieni motivi di validità. Cioè, lo Stato deve intervenire per fare giustizia, per ampliare il respiro della società, però deve intervenire laddove il privato non è capace di fare, laddove non può fare. Il punto di partenza è la libertà, il privato. Errato sarebbe partire dalla Stato come concedente di quelle libertà, che invece spettano naturalmente alla persona e che possono essere sacrificate solo in un quadro giustificato di vincoli a carattere nazionale, e per fini precisi.

Oggi, riconsiderando questi fini della politica governativa, dovevo in certo senso compiacermi con il Governo per l'opera degli ultimi due anni (non di prima), perchè dice appunto Giovanni XXIII che lo Stato deve intervenire « per ridurre gli squilibri tra i diversi settori produttivi, per ridurre gli squilibri tra le diverse zone all'interno delle comunità politiche e tra i diversi paesi sul piano mondiale, come pure per contenere le oscillazioni nello avvicinarsi delle situazioni economiche, per fronteggiare con prospettive di risultato posi-

tivo il fenomeno della disoccupazione massiva ».

Abbiamo dunque cinque tipi di interventi, molto larghi ma assai precisi. In fondo si tratta sempre di un intervento sussidiario, correttivo, di aiuto alla società, e non sostitutivo dei processi naturali di sviluppo della società.

E ancora dice testualmente Giovanni XXIII nella *Mater et magistra*: « Gli interventi debbono essere fatti non per estendere la proprietà dello Stato o degli altri enti di diritto pubblico e mai allo scopo di ridurre e tanto meno di eliminare la proprietà privata ». Una posizione dunque completamente diversa; io posso decidere infatti un grosso intervento, ove mi appaia necessario, ma non per ridurre la proprietà privata e tanto meno in modo che cada, con la proprietà privata, la garanzia storica essenziale, almeno per l'umanità così come l'abbiamo sin qui conosciuta, della libertà.

Ed ancora Giovanni XXIII: « La difesa che la Chiesa fa della proprietà privata è fatta in quanto storicamente la Chiesa vede in essa, proprietà privata, una garanzia dell'essenziale libertà della persona e al tempo stesso un elemento non sostituibile dell'ordine della società ». Quindi — e mi avvio alla conclusione — io mi auguro che i metodi e gli interventi siano ampi e penetranti, per usare anche qui una espressione che troviamo nella *Mater et magistra*, ma siano fatti secondo programmi precisi, come pure mi auguro che si conoscano, prima dei programmi, i fini e poi secondariamente gli strumenti ed i metodi.

Ai fini politici infatti non fa differenza che il legislatore si proponga di ridurre direttamente la sfera delle autonomie e delle libertà private o che tale riduzione promani concretamente da un atto del legislatore il cui fine principale era diverso. Non conta cioè l'intenzione, ma conta il fatto che si crea. Né deve meravigliare che io difenda la proprietà privata; qui non vorrei che mi si dicesse che appartengo ad un altro settore politico. Io cito l'esperienza sociale cristiana per la quale la proprietà privata è la garanzia ultima della libertà nella storia del mondo di oggi, in un intervento di ordine e di giustizia.

Dalla *Relazione previsionale e programmatica* rileviamo che quest'anno le entrate dello Stato aumenteranno o sono già aumentate in ragione del 10,5 per cento, mentre la previsione dell'aumento del reddito nel 1965 è del 3 per cento soltanto. Vediamo altresì che, in base al programma che approveremo, le spese dello Stato aumenteranno in ragione del 12 per cento. Che cosa significa questo? Questo significa uno spostamento con-

tinuo del fatto economico dall'area delle responsabilità private (e quindi dell'economia di gestione) all'area pubblica. Ma la cosa più grave è che questo enorme spostamento dall'area privata all'area pubblica di fatti economici, con una spesa da parte dello Stato di oltre 7 mila miliardi (che rappresenta il 27 per cento del reddito nazionale), verrà impiegato quale redistribuzione di ricchezza (secondo il capitolo 12 dell'allegato) soltanto nella misura di 500 miliardi, una cifra cioè che rappresenta appena il 7 per cento del bilancio complessivo dello Stato e appena il 2 per cento del reddito nazionale.

E allora: vogliamo incrementare la somma di beni economici amministrati dallo Stato? Facciamolo pure, ma facciamolo per permettere allo Stato di assolvere alla funzione di redistribuzione della ricchezza, perchè, ripeto, la redistribuzione di ricchezza c'è solo in quel capitolo ottavo: azione e interventi nel campo strettamente sociale. La somma è di 834 miliardi, dalla quale però vanno tolti (perchè non si tratta di vera e propria attività di redistribuzione della ricchezza) 251 miliardi per servizi delle pensioni di guerra e 89 miliardi per igiene e sanità. Praticamente, pertanto, rimangono a svolgere una vera e propria attività di redistribuzione di ricchezza (nel settore del lavoro e previdenza sociale e nel settore dell'assistenza e beneficenza) appena 530 miliardi. Mi pare cioè che per uno Stato che voglia veramente essere sociale e veramente redistribuire ricchezze e sanare squilibri, vi sia un vasto campo d'azione. Vi è dunque molto da fare, ma bisogna preoccuparsi di farlo bene.

Desidero concludere con una nota che non si riferisce alla *Relazione previsionale e programmatica* ma che ritengo giustificata anche perchè, a mio avviso, una relazione programmatica dell'intervento di tutto lo Stato sulla vita della società dovrebbe comprendere anche questa parte. Mi riferisco ad un settore in cui oggi l'intervento dello Stato nella vita sociale è particolarmente pesante e paurosamente negativo, mi riferisco ad un settore al quale da qualche tempo mi sono dedicato: il cinema. In Italia sta succedendo che, grazie alla legge di censura statale (che non funziona affatto), grazie ai benefici fiscali dello Stato, grazie ad una legge in corso che dovrebbe essere approvata da una Commissione (ma il regolamento della Camera non dice forse che i provvedimenti « in materia tributaria » devono essere esaminati ed approvati in Assemblea?), lo Stato dovrebbe dare 10-15 miliardi, rapidamente e direi se-

miclandestinamente (e in definitiva, considerato il tema, con poco pudore), ad un cinema che si sta dimostrando, ogni giorno di più, socialmente irresponsabile. Si tratta di un settore largamente protetto, aiutato, sostenuto dallo Stato, e che purtroppo incide negativamente, terribilmente e rapidamente (magari nello spazio di un anno o addirittura di una settimana!) sulle generazioni più giovani e sul costume delle famiglie! Cioè questo Stato, che non riesce a dare gli assegni familiari ai coltivatori diretti, che non tratta ancora meglio le famiglie dei disoccupati e non dà la pensione a tutti i vecchi, ad un certo punto trova il denaro per un settore la cui produzione mette in crisi e danneggia fortemente sul piano morale, sociale ed economico la vita dei giovani e di molte famiglie.

Questo tema è terribilmente grave e sento il dovere di dichiarare che, se in questi 10-15 giorni, da parte del ministro competente non giungerà finalmente qualche risposta degna ad una serie di interrogazioni da me e da altri colleghi presentate, per quanto mi riguarda credo che arriverò tranquillamente a non votare il bilancio dello spettacolo.

Con questa dichiarazione chiudo il mio intervento sulla parte programmatica, lieto se almeno alcune cose da me dette possano esser prese in considerazione dal Governo, e se alcune cose da me dette possano servire a migliorare l'azione dello Stato in materia economica.

Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Sorgi. Ne ha facoltà.

**SORGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ho chiesto di intervenire sul bilancio finanziario per trattare un argomento di carattere sanitario, che però è assolutamente attinente ai grandi temi dello sviluppo economico.

L'argomento che mi accingo brevemente a svolgere è questo: lo stato di salute di un popolo influisce sulla sua capacità produttiva.

Da qualche tempo constatiamo veramente con piacere che in Italia aumenta l'interesse e la considerazione, anche di organismi tecnici ed economici ad altissimo livello, verso i problemi della salute. Con il Ministero Fanfani nel 1962 l'argomento entrò a far parte per la prima volta delle dichiarazioni programmatiche di un Governo; vi è stato il rapporto Saraceno sul programma di sviluppo, vi è stata la relazione della commissione Coppini al C.N.E.L.; si sono approfonditi temi ed elaborati programmi per cercare di ordi-

nare meglio le strutture sanitarie del nostro popolo.

Mi sembra però che spesso la ragione prevalente, anche se non esclusiva, di tale nuovo impegno risieda in un diffuso scetticismo nei riguardi della razionalità dell'organizzazione mutualistica e previdenziale italiana e soprattutto nei riguardi della produttività delle ingenti somme in essa impegnate.

Ritengo che queste preoccupazioni possano esserci. Me ne feci portavoce io stesso qualche anno fa, quando ebbi l'onore di svolgere la relazione sul bilancio della sanità e, trattando anche la materia mutualistica — fino ad allora argomento esclusivo dei bilanci del lavoro — detti la documentazione di certe spese superflue e di certi antagonismi fra enti assistenziali.

Però ritengo che se sono soltanto tali preoccupazioni a muovere i nostri uomini di Governo e i loro collaboratori, non ci saranno in essi quel fervore e quella carica profonda ed erompente, che sono necessari per ottenere quei mutamenti radicali, di cui ha bisogno la nostra situazione.

Nel dicembre del 1961 chiesi al ministro del bilancio, onorevole Pella, che la Commissione per la programmazione studiasse un piano sanitario nazionale, di cui mi azzardavo ad indicare alcune linee in una pubblicazione che intitolavo: « Per un piano bianco ». Nei modesti limiti della mia capacità, osavo rivolgere l'invito a non considerare solo un programma di servizi ospedalieri o paraospedalieri: questi sono soltanto il corpo di quella che deve essere una politica sanitaria. Invitavo anche a non considerare soltanto i possibili miglioramenti nella produttività delle spese sanitarie: questa è una impostazione vera e necessaria, ma di per sé statica. Io chiedevo soprattutto che fossero chiamati a raccolta tutti i motivi di natura religiosa (per un politico cristiano primari e non astratti ma necessitati ad incarnarsi nella concreta operazione sociale), i motivi di natura umanitaria e di contenuto più compiutamente sociologico per una più profonda comprensione dei doveri e, tutto sommato, dell'interesse che una moderna società ha nel proteggere la salute dei suoi componenti.

Quando infatti ci lasciamo guidare da queste impostazioni, che in quanto idealistiche e spirituali sembrano lontane dalla realtà, ci accorgiamo invece di fare scoperte di una concretezza particolare. La ricerca dell'uomo, se viene condotta al di sopra della fredda analisi dei bilanci delle mutue e delle statistiche di malattie, ci fa riscoprire l'uomo nel

pieno della sua dignità di operatore, di lavoratore nell'interesse proprio e della comunità e ci rituffa nel centro del discorso sullo sforzo produttivo della nazione e sul suo sviluppo economico.

Per questa impostazione mi permisi di rivolgere al ministro del bilancio dell'epoca (e quindi al Governo e all'opinione pubblica) il monito che, con voce ed autorità tanto diversa, ebbe a rivolgere al suo paese Kennedy (quest'uomo che è già entrato nella leggenda ed al quale si può applicare ciò che è stato detto di un altro Giovanni e cioè che non possiamo continuare a vivere come se egli non fosse vissuto): « lo stato di salute di un popolo è una chiave per la sua vitalità economica ». Rivolgeva questo monito al suo popolo egli che fece appunto della politica sanitaria uno dei quattro cardini per quel messaggio di « nuove frontiere », sulle quali tutti i popoli della terra avrebbero dovuto unirsi nella lotta per liberare l'umanità dalla miseria, dall'ignoranza, dalle malattie, dalla guerra.

E questo fece il presidente americano assorbendo nella sua concezione attiva della vita politica gli orientamenti più moderni in materia di scienze sociali, dai quali emerge chiaramente come non solo un sufficiente grado di istruzione, ma anche un efficiente controllo sanitario della popolazione siano elementi indispensabili per favorire lo sviluppo economico e incrementare la produttività di una nazione.

Fino a qualche anno fa l'interesse ai problemi della sanità pubblica era circoscritto, specie in Italia, agli ambienti medici ed era limitato ai soli aspetti sanitari. Oggi, invece, si va sempre più chiaramente e largamente comprendendo come i problemi sanitari condizionino largamente lo stesso sviluppo economico. Se gli economisti della vecchia scuola condizionavano ogni impegno di sviluppo dei servizi sociali al raggiungimento di un elevato livello economico, oggi invece gli stessi esperti stanno arrivando a conclusioni diverse. « Sanità pubblica e condizioni sociali costituiscono un inscindibile binomio la cui influenza sullo sviluppo economico di una nazione è innegabile », ha detto un noto studioso israeliano, il dottor Isacco Kanev. « I servizi di sanità — ha aggiunto — sono parte essenziale e integrante di qualsiasi processo evolutivo e senza di essi è inconcepibile un progresso economico. Si deve per altro osservare che illuminati scienziati ed economisti, tra cui Sauvy, Beveridge, Myrdall, Winslow, oggi hanno affrontato il problema da un di-

verso angolo prospettico e hanno riconosciuto l'importanza della salute pubblica nei confronti dell'economia nazionale ».

A dimostrazione di questa realtà che si va scoprendo si potrebbero citare numerosi casi, positivi e negativi. Così, ad esempio, l'effetto positivo sull'economia di Haiti per l'immissione nel ciclo produttivo di centomila invalidi, in seguito ad un piano sanitario curato dall'Organizzazione mondiale della sanità, con un aumento del prodotto nazionale di circa 5 milioni di dollari. Così l'effetto negativo, che nel 1951 l'alto indice di morbilità e mortalità per malaria e tubercolosi ha causato alle Filippine una perdita del 20 per cento del reddito nazionale.

Non faccio una scoperta se ricordo che, soprattutto per i popoli sottosviluppati, uno dei maggiori ostacoli al progresso economico è rappresentato dalla fiducia di forze lavorative e prelaborative determinata dalla mortalità infantile e da numerose malattie, soprattutto infettive, che danno luogo ad alti indici di mortalità e di invalidità, caricando su quelle comunità nascenti pesi enormi rappresentati da individui incapaci di produrre. Anche nelle nazioni già sviluppate, però, il fenomeno ha una rilevante incidenza: si paga un alto prezzo per le deficienze sanitarie sia nel campo demografico, sia in quello strettamente economico per le conseguenze che si hanno come perdita di giornate lavorative, come diminuzione della produttività e come incidenza quantitativa oltre che qualitativa sulle forze di lavoro.

Esistono ormai numerosi studi, per altro il più delle volte parziali, sui danni che le malattie arrecano all'economia di una nazione. In Italia si è calcolato, come risulta da una pubblicazione del 1961 della Presidenza del Consiglio, che la sola mortalità provocata da tumori e malattie cardiovascolari produce all'economia nazionale un danno oscillante fra i 200 e i 300 milioni annui.

Ho tentato di fare un calcolo per cercare di valutare nel complesso i danni che all'economia italiana arrecano le malattie e gli infortuni come giornate produttive perdute o, quando si tratta di morti, come forza di lavoro annientata. Il primo tentativo lo feci allorché compilai la relazione del bilancio del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1961-62. L'ho ripetuto in questi giorni con dati forse più completi, più omogenei e con metodi che ritengo di aver potuto perfezionare, i cui particolari dimostrativi non è il caso di esporre qui analiticamente, ma che mi riservo di sottoporre all'esame e alla ret-

tifica degli esperti con la pubblicazione in qualche rivista specializzata.

Ad ogni modo il risultato finale, che ritengo di interesse per i bilanci dei ministri finanziari, è questo. Nel 1961 per malattie e invalidità si sono avute 530 milioni di giornate produttive perse. Ora valutando in lire 2.175 giornaliere di reddito netto per unità attiva occupata — ricavato dal rapporto tra prodotto interno netto al costo dei fattori (16.108 miliardi) e unità attive occupate di detto anno (20.285.000) — il valore delle giornate perse ascende ad oltre 1.150 miliardi. Si aggiungano le morti nel 1961 di lavoratori attuali o potenziali che, secondo i criteri di indennizzo seguiti dall'« Inail », portano ad una perdita di capitale umano per quasi 900 miliardi. Raggiungiamo così la somma di 2.050 miliardi, la quale rappresenta una ricchezza — in prodotti o in servizi — che nel 1961 la nostra economia nazionale avrebbe potuto avere e che invece le malattie hanno bruciato. Si tratta di 5 miliardi e mezzo o 6 miliardi al giorno di possibile reddito nazionale a cui la malattia impedisce di nascere.

Questa somma rappresenta il 12,7 per cento del prodotto interno netto al costo dei fattori, e circa il 10 per cento del reddito nazionale lordo.

Si potrebbe aggiungere anche la perdita dei prodotti zootecnici per malattie del bestiame, perdita che alcune valutazioni dei ministeri della sanità e dell'agricoltura fanno ascendere a 300 miliardi annui. Ci si accorge della enorme devaluazione che è costretto a subire il « piano verde » che prevede uno stanziamento in 5 anni di 500 miliardi, quando in un solo anno per malattie del bestiame si registra un danno di 300 miliardi.

Con queste osservazioni non voglio arrivare a sostenere la tesi che sia possibile eliminare tutte queste perdite abolendo la malattia o la morte. Però possiamo domandarci insieme: quante di queste malattie potevano essere prevenute? Quante invalidità permanenti potevano essere evitate con adeguati e tempestivi provvedimenti di carattere profilattico? Inoltre ci si potrebbe ancora chiedere: quante delle 300 mila persone che ogni anno muoiono per tumori o cardiovascolopatie potrebbero essere mantenute in vita e quanti dei cittadini che oggi non sono più o piatiscono un sussidio all'E.C.A. del loro paese potrebbero svolgere un'attività lavorativa se con diagnosi più precoci, con più adeguati mezzi di indagine, con maggiori cure, con un impegno più deciso di ricerca scien-

tifica anche nel nostro paese si fosse andati in loro aiuto?

È notorio che prevenire costa molto meno che curare. Ma io aggiungo che un'ampia azione di prevenzione e di recupero costa molto meno che non una politica di assegni vitalizi verso minorati fisici o psichici lasciati in una inattività che per loro è umiliante e penosa e per l'intera comunità indubbiamente è gravosa e suona continuo rimprovero.

Secondo me, dovrebbe insegnarci qualche cosa l'esempio dei ciechi civili. Però mi pare che non ci abbia ancora insegnato molto, perché non vediamo ancora nessuno che si muova a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi responsabili ad una azione di prevenzione che è possibile svolgere con tanti accorgimenti igienico-sanitari per impedire che il fenomeno si perpetui, e che le negligenze nei giovani di oggi prolifichino centinaia di migliaia di altri ciechi civili fra gli anziani di domani. Così temo anche per l'insegnamento che dovrebbe venirci per gli invalidi civili, i cui problemi ormai premono alle porte, verso i quali sono stati assunti impegni solenni da parte di rappresentanti del Governo per una qualche forma di assistenza cominciare dal gennaio 1966. Se dei 540 mila invalidi in età lavorativa ci impegnassimo a recuperarne anche solo 100 mila, e a renderli unità produttive, arricchiremmo il reddito nazionale (secondo i calcoli ai quali mi sono riferito) di circa 80 miliardi; otterremmo questo traguardo con uno sforzo finanziario per assistenza ospedaliera e per recupero fisiologico di gran lunga inferiore, che può calcolarsi in un quarto della somma.

Ma temo che ci facciamo guidare ancora dalla irrazionalità, quella stessa irrazionalità che, quando dovemmo adottare i primi provvedimenti per gli invalidi civili, ci portò a pensare ad avviarli al lavoro, senza riflettere che avremmo dovuto prima cercare di recuperare le loro capacità lavorative. Ed ora temo che si parlerà di tante cose senza pensare che lo sforzo primario da compiere è quello di procedere ad una loro riabilitazione fisiologica che, con adeguate cure, è possibile ottenere per tanti di loro, nel loro interesse personale ed anche nell'interesse dell'economia nazionale.

A questo punto poniamoci la seguente domanda: si spende poco o molto nel campo dell'assistenza sanitaria oggi in Italia?

Purtroppo, le cifre di cui è informata l'opinione pubblica, comprese anche le cifre esposte nella relazione generale sulla situazione economica del paese non sono utili a dare

una risposta, perché in genere le spese di stretto carattere sanitario sono considerate insieme con le spese più largamente assistenziali e previdenziali. Nel 1959 vi fu l'indagine promossa dall'allora neonato Ministero della sanità, che diede questi risultati: 890 miliardi spesi in assistenza strettamente sanitaria da vari enti pubblici, e cioè da 14 ministeri oltre la Sanità, dagli enti mutualistici e dagli enti locali. Non si è fatto più nulla per aggiornare quell'indagine. Per conto mio ho cercato di aggiornare quei dati che erano suscettibili di mie osservazioni e sono arrivato a questa indicazione: nel 1963 si sono spesi almeno 1.494 miliardi per la sola assistenza sanitaria, senza considerare altri tipi di assistenza o di previdenza. Si pensi che il solo « Inam » è salito da 198 miliardi del 1958 a 549 miliardi nel 1963.

La somma di 1.500 miliardi indubbiamente è notevole. Sono quasi 30 mila lire all'anno per ogni italiano.

Ripetiamoci la domanda che si pongono tutti gli italiani: si può utilizzare meglio questa disponibilità così rilevante? La domanda però dobbiamo porcela non per vedere se, per caso, fosse possibile concedere la stessa assistenza risparmiando su questi fondi, ma invece per esaminare se, per caso, la stessa somma non sia sufficiente per dare un'assistenza migliore e soprattutto più ampia ed estesa, cioè per allargare l'assistenza sanitaria anche a quei 6 milioni di cittadini che ormai sono i soli ad esserne esclusi.

Se vi siano casi di disamministrazione, di sperpero di denaro, non lo so; non penso che si possa dirlo a cuore leggero. Tuttavia vi sono le osservazioni della Corte dei conti, che richiamano ad un maggiore controllo. Vi è però una cosa che posso dire: che fra questi enti (sia verticali a carattere nazionale, sia orizzontali a carattere locale) vi sono disarmonie, spesso duplicazioni, talvolta azioni e spese superflue poste in essere per un male inteso senso di dignità e di autonomia. Un collegamento farebbe risparmiare spese per personale e per servizi sanitari.

Dalla relazione generale al bilancio per il 1963, alle pagine 295 e seguenti si legge che i ventidue enti per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e i sedici altri enti di assistenza e di previdenza a categorie speciali hanno avuto spese di amministrazione per l'ammontare di 175 miliardi. Possiamo fare un brevissimo calcolo: per dare la sola assistenza ospedaliera (che tutto sommato è quella fondamentale, la più necessaria, direi quella più vera e che meno si presta anche

a certe degenerazioni e a certi abusi) ai 6 milioni di cittadini che ne sono ancora privi, occorre la somma di 36 miliardi. E qui pensiamo di spendere 600-700 miliardi per piani di costruzioni ospedaliere che sono pur necessarie, ma che fatalmente dovranno protrarsi nel tempo, mentre vi è un'azione che si può fare subito, ed è questa dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini italiani. Il calcolo l'ho fatto con molta larghezza, sulla base dei costi medi per assicurato dell'« Inam », che per l'assistenza ospedaliera nel 1963 ha erogato una somma che nel totale dei suoi assicurati dà una spesa *pro capite* di 5.845 lire; né tralascio di rilevare che tale costo è di gran lunga il più elevato rispetto a quello delle altre mutue.

A questo punto un'osservazione si può fare: una volta che l'assistenza ospedaliera di base fosse estesa all'intera popolazione, cadrebbe la necessità almeno di buona parte della relativa bardatura di uffici, con notevole riduzione dei costi generali e per gli ospedali e per le mutue stesse.

Quindi, ritengo di potere affermare che un provvedimento del genere sarebbe autofinanziato.

Comunque sia, concludo presentando una triplice formale richiesta: anzitutto si ripeta l'indagine per accertare la vera consistenza delle spese strettamente sanitarie; e la relazione generale sulla situazione economica ne riporti ogni anno i risultati, evidenziando le spese a carattere strettamente sanitario. L'altra volta l'indagine fu condotta dal Ministero della sanità; ritengo che ora debba essere condotta dal Ministero del tesoro o del bilancio. È un settore in cui lo Stato nella sua unità direttiva non è ancora sufficientemente informato. Siamo in molti a pensare che tale accertamento rivelerebbe la possibilità di creare con le somme già attualmente impegnate un sistema di protezione sanitaria moderno e completo senza ulteriori aggravii di spesa.

La seconda richiesta è questa: intervenga il Ministero del tesoro nei contatti troppo reticenti fra Sanità, Lavoro, Interno, Agricoltura e gli altri undici ministeri che hanno spese sanitarie, ed enti vari che effettuano l'assistenza sanitaria, per obbligarli a collaborare nella loro azione assistenziale. Il Ministero del tesoro mi pare che sia l'unico che possa farlo, creando naturalmente un qualche strumento di coordinamento. Si avrà allora una maggiore produttività delle somme da ciascuno impegnate e si avranno anche ri-

sultati di gran lunga migliori sul piano strettamente sanitario.

Terza richiesta: vi sia un impegno maggiore nella ricerca scientifica per la lotta contro le malattie. Nelle notizie che si sono date alla stampa sui recenti stanziamenti per la ricerca scientifica non mi pare di aver letto che sia stato tenuto molto presente il settore sanitario. Il grosso delle spese per la ricerca scientifica è indirizzato verso il potenziamento della produzione. Ora mi si permetta di affermare che anche nei riguardi della ricerca scientifica, se vi sono somme produttivamente impiegate, sono specialmente quelle che possono essere indirizzate a una maggiore tutela della salute del popolo italiano a cui il progresso delle scienze mediche può evitare tante sofferenze e può conservare la forza di lavorare. Torna qui il concetto del valore economico della salute: ogni somma spesa per la salute è un investimento produttivo. L'uomo torna così ad essere il centro dell'economia. Con sommo piacere leggevo in Colin Clark (*Il mito dello sviluppo economico*) questa affermazione: « I fattori fondamentali dello sviluppo economico non sono di natura fisica — cioè le risorse naturali ed i capitali investiti — bensì sono fattori umani ». Forse ai nostri economisti questa verità non è ancora sufficientemente presente. L'uomo con un certo grado di istruzione e adeguata preparazione professionale e nel pieno possesso delle sue qualità fisiche e psichiche (poiché questo è il concetto moderno della salute), quest'uomo è il vero protagonista dello sviluppo economico.

Questa è stata la concezione cristiana di sempre. Questa è la concezione dei sociologi. Questa è diventata la scoperta degli economisti di oggi. Mi auguro che essa sia attivamente presente nell'anima dei massimi responsabili della politica economica e che sia concretamente applicata nelle decisioni di vasta portata che stanno per essere prese ai fini dello sviluppo dell'economia italiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti progetti di legge possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

« Modificazioni all'ordinamento del Consiglio di Stato » (1850) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Modificazioni alla legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1757) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Estensione all'Opera nazionale invalidi di guerra (O.N.I.G.) delle facilitazioni previste dall'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, per l'acquisto dei medicinali » (1819);

*alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):*

GAMBELLI FENILI ed altri: « Norme per l'ordinamento amministrativo dei servizi del pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma » (1785).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilita.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti progetti di legge sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

PELLICANI: « Validità del servizio non di ruolo del personale civile dell'Amministrazione dello Stato e del personale insegnante ai fini degli aumenti periodici degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni » (660) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE: « Valutazione dell'anzianità di servizio ai fini della concessione degli aumenti biennali di stipendio agli impiegati civili dello Stato » (893) (*Con parere della V Commissione*);

ROMANO e BEMPORAD: « Nuovo stato giuridico delle guardie di sanità » (1261) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

ORLANDI: « Integrazione alla legge 20 dicembre 1961, n. 1345, recante disposizioni relative alla Corte dei conti » (1426) (*Con parere della V Commissione*);

CERUTI CARLO e ARMATO: « Inquadramento degli impiegati dei ruoli aggiunti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato nei ruoli organici delle stesse amministrazioni » (*Urgenza*) (1490) (*Con parere della V Commissione*);

NANNUZZI ed altri: « Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo e dalle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato » (1681) (*Con parere della V Commissione*);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

« Modificazioni all'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato » (1818) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

CASSANDRO e DE LORENZO: « Riconoscimento del servizio prestato presso gli Enti locali dalle assistenti visitatrici » (*Urgenza*) (1130);

RAFFAELLI e VESTRI: « Adeguamento dei compensi per servizi straordinari dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti e volontari del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*Urgenza*) (1655) (*Con parere della V Commissione*);

PAGLIARANI ed altri: « Provvedimenti a favore della diffusione degli alberghi per la gioventù » (1743) (*Con parere della V Commissione*);

MACCHIAVELLI ed altri: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ai pescatori dell'alto Tirreno » (1762) (*Con parere della X Commissione*);

RUSSO SPENA: « Modifica alla legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1820);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

SCALIA ed altri: « Istituzione dell'albo professionale dei traduttori e degli interpreti » (1725);

BREGANZE ed altri: « Disposizioni sulla nomina a magistrato d'appello » (1745) (*Con parere della V Commissione*);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769) (*Con parere della II Commissione*);

BOTTA: « Modifica dell'articolo 110, della legge doganale » (1780) (*Con parere della VI Commissione*);

*alla V Commissione (Bilancio):*

VALORI ed altri: « Pubblicità dei contributi dello Stato a privati » (1794) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

AMADEI GIUSEPPE e CARIGLIA: « Estensione delle disposizioni contenute nella legge 6 aprile 1961, n. 322, agli accertatori di violazioni alle leggi igienico-sanitarie » (862) (*Con parere della IV, della V e della XIV Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Estensione delle disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1961,

n. 322, agli accertatori di violazioni alle leggi igienico-annonarie » (*Urgenza*) (1109) (*Con parere della IV, della V e della XIV Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Riscatto, ai fini della pensione, del corso scolastico per il conseguimento del diploma di assistente sanitaria visitatrice » (*Urgenza*) (1110) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Concessione di una indennità giornaliera al personale del Ministero della sanità addetto ai servizi grafici ed a stampa, ai servizi eliocianografici, fotografici e microfotografici » (*Urgenza*) (1114) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica al decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964, n. 190, per quanto concerne le imbarcazioni da diporto » (1221) (*Con parere della V Commissione*);

SCRICCIOLLO: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione » (1393) (*Con parere della V Commissione*);

MALFATTI FRANCESCO e PAOLICCHI: « Modificazioni alla legge 21 agosto 1950, n. 793, relativa alla tassa sui marmi escavati nel territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza, Stazzema » (1711) (*Con parere della II Commissione*);

BORSARI ed altri: « Norme per la regolamentazione della gestione delle imposte sui consumi » (1740) (*Con parere della II Commissione*);

PICCINELLI ed altri: « Modifica dei criteri di ripartizione delle imposte sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni » (1746) (*Con parere della II Commissione*);

BOTTA: « Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, in materia di registrazione degli atti di compravendita degli autoveicoli » (1781) (*Con parere della IV Commissione*);

LENTI ed altri: « Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 246, concernente istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (1787) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

ZUGNO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 21 del regio decreto legge 29 luglio 1927, n. 1509 convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni in ma-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

teria di credito agrario » (1789) (*Con parere della IV Commissione*);

MITTERDORFER ed altri: « Provvidenze a favore delle zone montane » (1795) (*Con parere della II, della V e della XII Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1121, concernente la soppressione dell'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti, istituita con il decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, convertito con modificazioni nella legge 12 aprile 1964, numero 190 » (1845) (*Con parere della V Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1120, recante norme per l'espletamento dei servizi doganali » (1846);

*alla VII Commissione (Difesa):*

COVELLI: « Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia » (761) (*Con parere della V Commissione*);

CAIATI ed altri: « Organico del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1693);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

TITOMANLIO VITTORIA e SAVIO EMANUELA: « Disposizioni sulle scuole sussidiarie » (256) (*Con parere della V Commissione*);

COLASANTO ed altri: « Istituzione di un Centro nazionale di microbiologia marina » (*Urgenza*) (1235) (*Con parere della V e della X Commissione*);

LEONE RAFFAELE: « Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei presidi o capi di istituto in possesso di particolari requisiti e condizioni » (1777);

LEONE RAFFAELE: « Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei direttori incaricati degli istituti e scuole d'arte » (1778);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

Senatore CERRETI ed altri: « Misure per il riscatto degli alloggi costruiti con i fondi statali nelle zone terremotate » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1801);

*alla X Commissione (Trasporti):*

COLASANTO ed altri: « Norme integrative della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, concernenti taluni dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1413) (*Con parere della V Commissione*);

CANESTRARI ed altri: « Modifica agli articoli 64 e 65 della legge 18 febbraio 1963, n. 81 in materia di concorsi per l'ammissione nei ruoli dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1779);

FORTUNA ed altri: « Interpretazione autentica della legge 2 aprile 1958, n. 322, in materia di ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (1796);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

BZZETTI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del " Parco nazionale dello Stelvio " » (*Urgenza*) (1381) (*Con parere della V Commissione*);

DELLA BRIOTTA ed altri: « Provvedimenti a favore del Parco nazionale dello Stelvio » (*Urgenza*) (1477) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XII Commissione (Industria):*

BALDANI GUERRA e MUSSA IVALDI VERCELLI: « Albo professionale degli agenti di assicurazione » (1788) (*Con parere della IV Commissione*);

BOTTA e DEMARCHI: « Integrazione della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi amministrati dalle camere di commercio per il trattamento di quiescenza del personale » (*Urgenza*) (1797);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

SANTI ed altri: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (750) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

FERRARIS GIUSEPPE: « Disposizioni concernenti le pensioni della assicurazione generale obbligatoria » (*Urgenza*) (1278) (*Con parere della V Commissione*);

CASTELLUCCI ed altri: « Modificazioni e integrazioni delle norme sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri, di cui alle leggi 24 ottobre 1955, n. 990 e 9 febbraio 1963, n. 152 » (1735);

FORTUNA ed altri: « Interpretazione autentica della legge 2 aprile 1958, n. 322, in materia di ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (1796).

*alla XIV Commissione (Sanità):*

Senatore DI GRAZIA: « Deroga all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare transitoriamente i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1802);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):*

SERENI: « Norme in materia di famiglia coltivatrice diretta » (1770);

*alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):*

FODERARO e CAIAZZA: « Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto » (1772).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

FORNALE ed altri: « Norma integrativa della tabella 1, annessa alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale unico dell'esercito » (1401).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e accertamento dei contributi unificati in agricoltura » (1783).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 25 novembre 1964, alle 11 e alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1965 (1686; 1686-bis);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis;

2. — Proposta di modificazioni al regolamento (articoli 32 e 33) (Doc. X, n. 5);

— *Relatore:* Restivo.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 18,40.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**BRANDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia a conoscenza delle notizie allarmanti circa le tormentate vicende del consorzio per l'autostrada Messina-Catania e la conseguente stasi nell'elaborato tecnico di quella importante arteria stradale, di valore determinante per lo sviluppo economico, e turistico in specie, della costa orientale della Sicilia. In particolare l'interrogante chiede di sapere se è vero che il progetto Ippolito-Ziino — approvato per ben tre volte dall'« Anas » e dal ministero dei lavori pubblici, e per il quale è stata approvata ed approntata la spesa di 34 miliardi — è stato abbandonato per sostituirvi un altro progetto molto più costoso, che pare sia stato affidato agli ingegneri Jelmonè e Andò, senza che il consorzio si sia valso delle clausole contrattuali con lo studio Ippolito, secondo le quali quest'ultimo era tenuto ad apportare gratuitamente al suo progetto le varianti ritenute opportune e necessarie dal consorzio stesso. L'interrogante fa presente che, mentre la progettazione Ippolito-Ziino venne calcolata intorno alla spesa di lire 250 milioni, il nuovo progetto-studio affidato agli ingegneri Jelmonè e Andò costerebbe circa un miliardo e tutta l'autostrada comporterebbe una spesa di 1 miliardo e 60 milioni per ogni chilometro, mentre per il primitivo progetto il costo per chilometro era di 400 milioni, compresa l'indennità di espropriazione. (8749)

**FIUMANÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che, a tutt'oggi, hanno consigliato gli organi dello Stato a non intervenire nella irregolare situazione creata, da tempo, nella sezione provinciale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro di Reggio Calabria, malgrado gli esposti argomenti a tutte le autorità, avanzati da parte di associati denunzianti la violazione degli articoli 15 e 18 dello statuto dell'associazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 127.

L'interrogante, vista la gravità della situazione creata all'interno della sezione provinciale, dove gran parte dei membri, anche del consiglio, si è venuta a trovare, senza sua colpa, in condizione di incomunicabilità col

presidente, e considerato che i tre anni dalle ultime elezioni sono di già scaduti fin dal mese di maggio 1964, è dell'opinione che, nell'interesse morale dell'A.N.M.I.L. e affinché la sezione di Reggio Calabria possa corrispondere ai fini democratici istitutivi, si renda indispensabile la nomina di un commissario col compito di indire subito le elezioni per gli organi rappresentativi e di svolgere inchiesta sui fatti e le irregolarità denunziati. (8750)

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

a) se sia a conoscenza della anormale situazione esistente presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, dove, malgrado l'intervento della locale prefettura, sindaco e giunta municipale, per motivi clientelistici ed elettoralistici, insistono a voler addossare all'ente locale spese ingiustificate per servizi e personale, quest'ultimo assunto irregolarmente e in contrasto con le norme in vigore e in barba a qualsiasi criterio di spesa oculata.

Tutto ciò quando è noto che il comune di Reggio Calabria ha un bilancio di spesa di 8 miliardi circa, coperto con 6 miliardi circa di mutui con garanzia dello Stato;

b) quali provvedimenti ha adottato e intenda adottare. (8751)

**FIUMANÒ.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano giusto intervenire presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, affinché — in accoglimento delle sentite ripetute richieste delle popolazioni interessate del rione di Croce di Vananidi — prepari il progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento della strada bivio strada statale 106-Croce di Vananidi (località Trapezi), in modo che sia possibile l'accesso ai mezzi motorizzati e ai servizi pubblici automobilistici. La realizzazione dell'opera, nel mentre consentirà un risparmio sensibile di tempo per i cittadini della vallata del Valanidi, che debbono recarsi nella zona jonica del comune e della provincia, e un'agevolazione alle attività economiche, permetterà anche di risolvere il problema dell'istituzione della linea automobilistica municipalizzata della A.M.A., reclamata dalle popolazioni ed osteggiata dalla ditta privata Caridi, che in atto esercita la linea Reggio-Serro Valanidi, ottenuta in maniera criticabile. (8752)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

quali interventi intendano adottare affinché l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, in accoglimento delle ripetute richieste degli amministratori e delle popolazioni del comune di Canolo, si decida a rimuovere tutti gli ostacoli e riesca a far iniziare i lavori per la riparazione della strada provinciale n. 17 Siderno-Canolo, interrotta già da un anno, a causa di una frana nella contrada Summichele.

L'interrogante è dell'opinione che, nel frattempo, debba essere assicurata l'effettuazione di corse automobilistiche dal centro di Canolo alla suddetta frazione Summichele, anche se ciò debba prevedere l'intervento finanziario degli enti pubblici; tutto ciò per consentire alla popolazione di Canolo e agli studenti del luogo di potersi recare senza enormi disagi a Siderno, alla stazione ferroviaria e presso le scuole fuori comune.

(8753)

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se, in adesione all'apposita petizione dei capi famiglia della borgata Pietrabianca della frazione Villa San Giuseppe del comune di Reggio Calabria, in data 3 novembre 1964, non ritenga opportuno intervenire per assicurare la sospensione del provvedimento di soppressione della scuola primaria in detta borgata, tenendo conto che il provvedimento, oltre ad essere in contrasto con gli orientamenti ufficiali che vogliono la creazione di un maggior numero di scuole, rischia di lasciare senza istruzione i bambini in età scolastica, dato che i genitori hanno manifestato l'intenzione di non inviare i loro figli presso altre scuole, perché distanti dalla residenza e per i pericoli della strada cui li esporrebbero.

(8754)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, in vista del completamento dell'autostrada del Sole fino a Reggio Calabria e della costruzione dei necessari raccordi, non ritenga grandemente opportuno prevedere, insieme con l'allargamento e l'ammodernamento della strada statale n. 111 Gioia Tauro-Locri nel tratto Gioia Tauro-Cittanova, la costruzione di una variante in galleria tra Cittanova e Locri.

La suddetta variante accorcerebbe di circa 20 chilometri l'attuale tracciato di 54 chilo-

metri per gran parte svolgentesi su terreno scosceso, franante, montagnoso e, quindi, disagiata e bisognosa di costose opere di manutenzione e di esercizio, e corrisponderebbe inoltre di gran lunga e meglio alle necessità di collegamento rapido per le popolazioni e per l'economia dei due versanti jonico e tirrenico della provincia di Reggio Calabria.

(8755)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali interventi intenda adottare per aderire alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale e delle popolazioni di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), tendenti ad ottenere da parte dell'E.N.E.L. che l'erogazione dell'energia elettrica ad uso pubblico e privato avvenga con regolarità e senza le continue interruzioni, che, da tempo, vengono lamentate e recano enorme danno all'economia della zona.

L'interrogante fa presente che le suddette interruzioni si verificano anche in assenza di maltempo e con condizioni atmosferiche normali.

(8756)

FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ente interessato alla liquidazione dell'ex I.N.A.-Casa, affinché vengano prorogate al 31 dicembre le disposizioni di cui all'articolo 18 della legge 14 dicembre 1963, n. 60, a proposito della facoltà di passaggio a locazione dei contratti con patto di futura vendita.

Tutto ciò allo scopo di andare incontro alle centinaia di assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa del Mezzogiorno d'Italia, i quali, per diversi motivi, non hanno ancora potuto usare della facoltà sopraccitata.

(8757)

FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, sotto lo specioso motivo delle ferie estive, l'ambulatorio I.N.A.M. di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) è stato chiuso dal 1° settembre di quest'anno e ancora non è stato riaperto, malgrado, le suddette ferie estive siano finite da un bel pezzo;

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo della riapertura dell'ambulatorio in parola, che deve servire migliaia di lavoratori.

(8758)

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.*

— Per conoscere — dopo le drammatiche pubbliche manifestazioni, a cui le popolazioni del rione Trunca del comune di Reggio Calabria sono state costrette, nei primi giorni della decorsa settimana e in occasione delle quali, a causa della sfiducia e della conseguente esasperazione, esse si sono a piedi recate nel centro della città distante 15 chilometri, laddove hanno subito anche la carica delle forze addette all'ordine pubblico — quali provvedimenti, in via del tutto urgente, intendono adottare, affinché, in maniera coordinata, si possa assicurare l'immediato finanziamento e il conseguente immediato inizio dei lavori per la costruzione dell'ultimo tratto di circa 4 chilometri della strada Reggio-Croce di Valanidi-Oliveto-Trunca, che serva a congiungere quest'ultimo rione al resto del mondo civile.

L'interrogante fa presente che il progetto di massima ed esecutivo fino alla località Crozza di Trunca è già stato mandato presso gli uffici centrali della Cassa per il Mezzogiorno dalla fine di maggio del 1964, e che non possono essere ritenute giustificate, vista la drammaticità della situazione, eventuali difficoltà di ordine tecnico e finanziario, poiché, in sede di coordinamento, con fondi « Cassa », o con fondi della legge speciale Calabria n. 1177, oppure con fondi ordinari del ministero dei lavori pubblici o con altre provvidenze (legge 181 o 184) si deve assolutamente poter provvedere al completamento di un'opera del resto doverosa verso migliaia di cittadini fra i più disastrati e bisognosi della solidarietà nazionale. (8759)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — avendo appreso dalla risposta scritta data dal Ministro dell'interno alla sua precedente interrogazione che sono tuttora in corso indagini in ordine ad irregolarità ed abusi denunciati nei confronti della passata amministrazione del comune di Gaeta — se risponde al vero:

a) che la suddetta amministrazione ha, allo scopo di estinguere un debito contratto con la società Richard Ginori, chiesto ed ottenuto la concessione di un mutuo dalla direzione generale degli istituti di previdenza per l'ammontare di 80 milioni di lire, che sono state poi destinate a scopi diversi;

b) che la delibera consiliare, con cui il comune di Gaeta ha, il 23 dicembre 1963, prorogato di dieci anni l'appalto del servizio di tesoreria alla Banca popolare del Golfo, è stata adottata con la partecipazione attiva del consigliere Francesco Paolo Cardi, co-

niuge di una delle maggiori quotiste della suddetta banca, nonché stretto congiunto del direttore generale della stessa;

c) che, dopo il trasferimento del comandante la compagnia dei carabinieri di Formia, è stato recentemente trasferito anche il comandante la stazione dei carabinieri di Gaeta, che svolse le indagini a carico degli amministratori comunali di detta città, come affermato dal Ministro dell'interno nella risposta data alla precedente interrogazione. (8760)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un movimento franoso di notevole entità minaccia seriamente l'abitato del capoluogo del comune di Cinigliano, in provincia di Grosseto, il quale è stato, fin dal maggio 1963, incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445; se, inoltre, sia a conoscenza del fatto che nessuno stanziamento è stato effettuato sino ad oggi, al fine di cui sopra, nonostante il rischio grave di frana per tutto l'abitato, con danni incalcolabili, e se non ritenga, quindi, di dover disporre l'erogazione delle somme necessarie all'effettuazione dei lavori di consolidamento. (8761)

NICOLAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se, nell'applicazione del regolamento comunitario per il latte di cui alla recente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sia vero che:

1) il prezzo indicativo del latte, fissato in lire 65 al litro, sia un limite massimo, così come asserito negli ambienti industriali caseari;

2) il prezzo indicativo dei prodotti lattiero-caseari stabilito dalla Comunità avrà valore anche in Italia e come potrà essere mantenuto nei riflessi dei prodotti immessi al consumo; questo con particolare riferimento all'attuale situazione del mercato interno e comunitario dei formaggi;

3) secondo quanto asserito dai produttori agricoli, l'applicazione del regolamento comunitario per il latte avrà come risultato pratico il ribasso del prezzo del latte alla stalla, attualmente superiore almeno nella Lombardia centro-occidentale ed in Piemonte, rimanendo invariate le attuali quotazioni dei formaggi, con il risultato di una notevole speculazione industriale a danno dei produttori agricoli e dei consumatori;

4) l'applicazione del regolamento del latte vieta la contrattazione dello stesso, secondo i riferimenti predeterminati a quantitativi di prodotti caseari e obbliga la durata delle contrattazioni annuali dal 1° aprile di ogni anno al 31 marzo dell'anno successivo.

E ciò anche contro la evidente necessità tecnico-economica-contrattuale che, attualmente è stata soddisfatta con la data d'inizio dei contratti stabilita al giorno 11 novembre di ogni anno. (8762)

RAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare, per la grave situazione di carenza igienica venutasi a creare per la sospensione dei lavori di definizione di un tratto di rete fognante, in Campobello di Licata, in provincia di Agrigento.

Tale sospensione dei lavori ha lasciato allo scoperto tutti i rifiuti che si raccolgono proprio sul punto in cui, a pochi centimetri sotto terra, viene a passare la conduttura dell'acqua per Licata e Palma di Montechiaro.

Da rilevare che, malgrado vi sia stato l'intervento del medico provinciale, a seguito di denuncia dei cittadini, ancora dopo mesi, il problema rimane insoluto, con grave nocuoimento per la salute dei cittadini e per l'igiene di tutti i comuni interessati. (8763)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover istituire in Benevento una sezione doganale, distaccata dalla direzione doganale di Napoli, accogliendo così i voti espressi dalla camera di commercio con comunicazione al ministero delle finanze in data 30 ottobre 1964.

Ciò per agevolare il movimento verso l'estero dei prodotti della cennata provincia, che tende ad un ulteriore progresso delle esportazioni. (8764)

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali da molti anni non viene insegnata l'educazione fisica ai giovani studenti dell'istituto magistrale « Virgilio » di Pozzuoli (Napoli). (8765)

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di accogliere le richieste contenute in una petizione inviata al ministero dagli inquilini degli stabili del rione cosiddetto « Satellite » sito nella zona « Latte Dolce » di Sassari, costruiti con i fondi rimborsati dal Governo americano.

Dette richieste si riferiscono particolarmente:

1) alla riduzione dei canoni di affitto, che sono superiori a quelli in vigore per le abitazioni degli altri enti pubblici nonostante il quartiere sia stato edificato con criteri basati sul più basso costo di costruzione;

2) all'attuazione, da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari, di un vasto programma di manutenzione per porre riparo alle insufficienze di costruzione, che si sono rivelate assai gravi con infissi non funzionanti, muri lesionati, intonaci cadenti, ecc.;

3) alla facoltà di poter procedere al riscatto degli appartamenti secondo le norme in vigore per gli inquilini degli altri istituti di edilizia popolare. (8766)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano centinaia di coltivatori diretti del comune di Pisticci, che conducono ben 7 mila ettari di terreno nelle contrade Pantone Largo, San Francesco e Pantano;

per sapere se siano a conoscenza del danno che si provoca alla economia pubblica non venendo incontro alle giuste esigenze degli stessi, che da anni ormai chiedono la costruzione di una strada di appena 5 chilometri per l'accesso ai loro fondi, per cui è necessaria una sola opera d'arte, e cioè un ponte sul corrente Cavone;

per sapere se non ritengano intervenire presso il consorzio di bonifica di Metaponto e Bradano, affinché detta opera venga eseguita a cura del medesimo, o comunque con i fondi dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno, compiendo così un'opera di giustizia, dal momento che i richiedenti è da anni che pagano milioni per contributi di bonifica;

per sapere infine quali concreti provvedimenti si intenda adottare nell'interesse non solo dei privati coltivatori, ma dell'economia agricola della provincia di Matera. (8767)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare in merito alle lamentate deficienze dell'ufficio postale di Carpi (Modena), i cui locali, secondo quanto risulta dalle certificazioni degli organi competenti, sono assolutamente privi di ogni requisito igienico-sanitario ed inadatti ad un funzionale svolgimento del servizio. (8768)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

GUERRINI RODOLFO, BARDINI, TONGNONI e BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere, stante anche il fatto che nella « relazione sul primo anno di attività ed i programmi dell'E.N.EL. » non se ne fa specifica menzione:

a) quali siano i programmi di attività e gli scopi precipui delle ricerche di vapori endogeni in corso ormai da anni, prima ad opera della società « Larderello » ed ora dell'E.N.EL., sul Monte Amiata e più particolarmente nei comuni di Piancastagnaio (Siena) e Santa Fiora (Grosseto);

b) a quali risultati si è pervenuti a seguito delle trivellazioni e delle altre ricerche finora effettuate e quali attendibili valutazioni di massima si danno attualmente, tanto in relazione alla consistenza che alla qualità delle risorse scoperte o individuate, e se esse, nell'immediato futuro, saranno totalmente utilizzate sia per l'alimentazione di impianti termoelettrici permanenti sia per ottenere prodotti chimici;

c) quali sono, sulla base delle esperienze e delle induzioni, le prospettive circa un più largo economico sfruttamento di tale fonte energetica e, nell'ipotesi affermativa, quali gli impegni anche di investimenti in tale settore specifico nella zona dell'Amiata per favorirne la industrializzazione, assorbire la disoccupazione cronica, quindi farne rinascere e potenziarne l'attuale depressa economia.

Gli interroganti fanno presente che della ventina di pozzi ad oggi perforati per ricavare forze endogene solo di circa una quarta parte se ne sfrutta parzialmente l'energia e, per altro, in minimissima misura con impianti fissi oltretutto ormai vecchi e sopravanzati, mentre il vapore dei rimanenti pozzi è lasciato sfogare sbrigliato, malgrado apporti nocivi alle colture agricole, produca assai molesti rumori, diffonda nuvole ed infetidisca l'aria dei centri abitati della zona, rendendo l'ambiente ed il soggiorno indisponenti, con evidente danno anche per la villeggiatura ed il turismo, che costituiscono una delle poche risorse locali.

A quest'ultimo riguardo chiedono quindi se, in attesa della razionale utilizzazione di tali vapori, non intenda subito intervenire e quali provvedimenti voglia adottare per ovviare, intanto, agli inconvenienti, che a giusto motivo si lamentano da parte delle popolazioni, delle amministrazioni comunali e degli albergatori dell'Amiata. (8769)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia

la posizione del professor Jodice, titolare di educazione fisica presso il liceo-ginnasio Vittorio Emanuele II di Napoli.

Il predetto insegnante per anni non ha prestato servizio, perché comandato presso il provveditorato agli studi di Napoli.

Dal 1° ottobre 1963 e per tutto l'anno scolastico 1963-64 egli si è collocato in aspettativa per motivi di salute, assolvendo in pari tempo all'ufficio di direttore di una palestra comunale con regolare stipendio.

Nell'ottobre del 1964 egli è tornato a scuola, contraendo, comunque, l'abitudine a frequenti assenze ingiustificate. Recentemente si è persino allontanato arbitrariamente dalle classi, provocando incidenti disciplinari fra gli alunni, ai quali sono state inflitte sanzioni che dovrebbero maturarsi nel 5 in condotta a fine trimestre.

Il predetto professore percepirebbe inoltre un secondo stipendio come docente di educazione fisica nel convitto nazionale. (8770)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli è informato delle irregolarità che caratterizzano il funzionamento dell'istituto d'arte di Civita Castellana:

a) poiché il presidente non presiede mai il consiglio d'amministrazione, nonostante la circolare applicativa della legge 9 aprile 1962, n. 163, è stato nominato vicepresidente il reverendo Don Iannone, che contemporaneamente rappresenta nel consiglio il ministero della pubblica istruzione, ed insegna religione in tutto l'istituto ed educazione musicale nelle prime classi, pur non avendo il titolo legale per l'insegnamento di quest'ultima materia; la circostanza fa di questo personaggio un tipico esempio di controllore e controllato.

b) il direttore dell'istituto, comandato a Civita Castellana, professor Tommaso Pecchini, non solo frequenta l'istituto a giorni alterni, ma adotta orari di ufficio ridotti, dalle 9,30 alle 12, limiti di tempo utili per usufruire di particolari coincidenze ferroviarie;

c) ad un professore dell'istituto è stato imposto un insegnamento diverso da quello per il quale aveva avuto una nomina triennale, regolarmente registrata alla Corte dei Conti;

d) le disposizioni ministeriali d'ordine generale e quelle riguardanti la scuola media unificata — riunione mensile dei consigli di classe, compilazione dei libretti scolastici, relazione iniziale e finale degli insegnanti, firme dei professori e nel registro generale dei

voti, ragazzi riammessi in classe senza giustificazioni, notifica delle qualifiche ai docenti — sono ignorate nell'istituto;

e) violazione dell'articolo 85 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, per avere il direttore preteso che gli insegnanti consegnassero con un giorno di anticipo su quello di inizio delle prove scritte tre temi di esame per ciascuna classe, come risulta dalla lettera di convocazione del consiglio degli insegnanti;

f) composizione arbitraria delle commissioni di esame, essendo stato nominato componente degli esami di licenza superiore per la lingua italiana e per la storia dell'arte il predetto Don Iannone;

g) l'ex direttore professor Crestone continua a percepire lire 280.000 mensili, pur non prestando servizio presso l'istituto;

h) nell'istituto si è verificata una condizione di inflazionamento del personale subalterno: su un numero complessivo di 230 alunni e 10 classi, sono addetti un segretario, tre applicati di segreteria, sei bidelli, quasi tutti assunti per chiamata, i quali oltre allo stipendio percepiscono sistematicamente, compresi i mesi estivi, lo straordinario mensile. (8771)

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, anche a seguito delle sentenze emesse in materia dalla magistratura, non ritenga dovere precisare, attraverso apposita circolare da diramare agli ispettorati della M.C.T.C. e agli enti interessati, quali sono gli uffici pubblici competenti a rilasciare l'estratto del documento di circolazione di cui all'articolo 60 del codice della strada. (8772)

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che da circa un anno il patronato scolastico di Catania è retto da un commissario straordinario e ciò in contrasto con quanto previsto dall'articolo 4 della legge 4 marzo 1958, n. 261, contenente le norme per il riordinamento dei patronati scolastici, che prevede per la gestione commissariale una durata non superiore a sei mesi.

La interrogante chiede di conoscere se il ministero intenda intervenire affinché presso il patronato scolastico di Catania venga costituito il consiglio di amministrazione a norma dell'articolo 3 della sopracitata legge. (8773)

ARMATO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati dallo

ispettorato generale dell'aviazione civile nella distribuzione e graduazione dei compensi recentemente erogati, per quale motivo sono stati esclusi gli operai ed in base a quale disposizione sono state fatte firmare dall'ufficio cassa ricevute singole, senza far prendere visione agli interessati del titolo di pagamento, provocando con ciò malcontento fra il personale, anche in considerazione del fatto che a pochi elementi sono stati erogati importi considerevoli.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i fondi prelevati per tali compensi provengono da quelli messi a disposizione con la legge 30 gennaio 1963, n. 141, per le spese di carattere generale. (8774)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali urgenti, indilazionabili provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione in cui versa il tribunale di Asti, che dispone di soli tre magistrati, anziché di otto come previsto nell'organico, situazione che minaccia di paralizzare il funzionamento della giustizia e che più volte è stata sottolineata dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori della città. (8775)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che determinano l'allagamento periodico della zona Pantano del Colle nel comprensorio del consorzio di bonifica pontino;

per conoscere, inoltre, se la causa di ciò non debba essere ricercata nell'insufficiente funzionamento degli impianti di sollevamento di Ceccaccio;

per sapere, infine, se saranno disposti gli opportuni interventi in modo da consentire ai contadini coltivatori della zona di intraprendere tempestivamente le semine. (8776)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo cui agli ex combattenti della Sardegna viene corrisposto da quel governo regionale un assegno di lire 5.000 mensili come riconoscimento simbolico del contributo da essi generosamente dato alla guerra 1915-1918.

L'interrogante chiede, inoltre, al Presidente del Consiglio ed ai Ministri interrogati se, in relazione agli impegni da tempo e reiteratamente presi verso i combattenti, non ritengano necessario che il Governo, per tener fede

ai suaccennati impegni, assuma in materia l'iniziativa di un provvedimento che, oltre a costituire un riconoscimento morale delle benemeritenze acquisite da tutti gli anziani combattenti, realizzi — nell'ipotesi che la notizia suindicata corrisponda a verità — una giusta parità di trattamento tra i combattenti sardi e quelli del restante territorio nazionale.

(8777)

**BISAGLIA E FORNALE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del pericolo che incombe sull'abitato di Valstagna (Vicenza) a causa delle condizioni di instabilità del materiale detritico che si è formato lungo le pareti dell'alto corso della val Sasso e che minaccia di franare ed occludere la valle.

È utile ricordare che a tuo tempo l'ufficio del genio civile di Vicenza ha provveduto, nei casi più urgenti, a controllare la situazione idraulica con la costruzione di quattro briglie, dimostratesi però, a seguito delle ultime alluvioni, insufficienti allo scopo.

Gli interroganti fanno presente inoltre che alcuni manufatti sono già compromessi a causa del sensibile abbassamento dell'alveo della valle e chiedono pertanto al Ministro se non ritenga opportuno disporre per gli urgenti provvedimenti da adottare. (8778)

**GENNAI TONIETTI ERISIA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministero dell'industria e commercio, nell'adozione dei criteri generali di graduatoria di priorità per l'utilizzazione e la distribuzione del metano, ha escluso dai consumi prioritari l'impiego nel servizio ospedaliero, mentre, a parere della interrogante, tale impiego dovrebbe essere prioritario rispetto a quello dei servizi pubblici per usi domestici e per il riscaldamento autonomo degli alloggi, considerati consumi prioritari, tenuto anche conto che l'uso del gas naturale presso i pubblici ospedali non ha — ovviamente — scopi speculativi.

Poiché tale esclusione appare inverosimile e determinerebbe un sensibile aumento dei costi di gestione degli ospedali, la interrogante chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti il Governo ritenga di dover prendere per ovviare a quanto sopra.

(8779)

**DE MARZI FERNANDO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritenga opportuno accelerare i lavori della commissione incaricata di studiare i prov-

vedimenti per il potenziamento delle Camere di commercio italiane all'estero in relazione all'evoluzione dei tempi e all'importanza degli organismi. (8780)

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al completamento ed al collaudo dell'acquedotto di Borello (provincia di Forlì) iniziato diversi anni fa con fondi statali dal consorzio Savio-Borello, le cui tubature esistono solo a nord della strada statale, mentre l'acqua non è ancora potabile.

All'estremo disagio delle popolazioni che abitano l'importante località si aggiunge il fatto che il mancato completamento e collaudo rende impossibile il trasferimento dell'impianto sin qui realizzato al comune di Cesena ed alla relativa azienda municipalizzata gas-acquedotto che si sono dichiarati disposti all'ultimazione ed alla gestione dell'acquedotto senza oneri statali. (8781)

**CASSANDRO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai non si sia provveduto ancora, a circa un mese dalla morte del prefetto, alla nomina di altro prefetto nella città di Bari. (8782)

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero: che l'Amministrazione comunale di Terlizzi con delibera n. 94 del 7 settembre 1964 revisionava il canone di appalto del servizio di nettezza urbana per maggiori oneri del personale, in violazione aperta delle norme stabilite dal capitolato d'appalto e con un grosso illecito profitto da parte della ditta appaltatrice; che la predetta deliberazione veniva presa, nonostante la ferma opposizione del segretario comunale, il quale si rifiutava di controfirmarla, ritenendola illegittima; che la prefettura approvava la deliberazione stessa ignorando e la illegittimità del suo contenuto e la opposizione del segretario comunale; che l'anomalo iter era determinato dalle pressioni esercitate dal titolare della ditta appaltatrice, grosso notevole del partito di maggioranza relativa. (8783)

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano necessaria una iniziativa per ripristinare, nei riguardi dei sottufficiali, le detrazioni di anzianità previste, ai fini degli scatti di stipendio, prima dell'entrata in vigore della legge 11 giugno 1959, n. 353.

Detta legge, che avrebbe dovuto concedere agli interessati la completa equiparazione di

stipendio col personale della carriera esecutiva, ha invece solo parzialmente raggiunto lo scopo aumentando sensibilmente, in tutti i gradi dei sottufficiali, le detrazioni di anzianità fissate fin dal 1923 con legge n. 2395.

Tali nuovi criteri restrittivi adottati, solo per ragioni di economia, nei confronti di una categoria che costituisce l'ossatura delle forze armate e dei corpi di polizia, hanno determinato profonda delusione negli interessati che in effetti hanno ottenuto solo a parole, quella equiparazione alla quale essi ritengono giustamente di avere diritto.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri se non ritengano che l'iniziativa, intesa a ripristinare le detrazioni di anzianità vigenti fin dal 1923, rivesta carattere di urgenza, e contribuisca a restituire la fiducia e la tranquillità nel personale interessato. (8784)

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) l'importo complessivo dei contributi assegnati, a qualsiasi titolo, dai diversi ministeri all'istituto nazionale per l'istruzione professionale agricola, sul sopraddetto fondo, durante l'ultimo decennio, distinguendo le somme corrisposte esercizio per esercizio ed in rapporto allo scopo per le quali sono state erogate;

2) l'importo dei contributi assegnati all'I.N.I.P.A. sul fondo stesso per ogni « corso di aggiornamento per giovani coltivatori », organizzati dai consorzi agrari e dall'I.N.I.P.A.; quanti di questi corsi sono stati effettivamente svolti ogni anno ed in quali province. (8785)

**FINOCCHIARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi il Ministro ritenga possibili, per ottenere che il famigerato ente autonomo per le case popolari di Bari provveda ad un immediato restauro delle case popolari di Giovinazzo, attualmente in uno stato di incivile abbandono. (8786)

**GOLINELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali al ministero dell'interno non sono state ancora esaminate conclusivamente le due deliberazioni del consiglio comunale di Venezia concernenti i rapporti con l'attuale gestione della casa da gioco, approvate la prima dall'amministrazione comunale fin dal 1963 e la seconda ultimamente, su precisa richiesta mi-

nisteriale, come condizione per la definizione dell'intera vicenda.

Per sapere se le comunicazioni fatte, in sede comunale e di illustrazione del consuntivo e del programma, e nel corso della campagna elettorale dal sindaco di Venezia e da membri della giunta comunale a proposito di assicurati provvedimenti conclusivi ministeriali prima delle elezioni amministrative, non debbano essere considerate prive di fondamento e quindi utilizzate ai soli fini elettorali. (8787)

**DAGNINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri saranno indennizzati i proprietari e gli affittuari dei terreni che vengono occupati d'urgenza per la costruzione dell'autostrada dei fiori.

L'interrogante chiede se il Ministro intenda dare precise assicurazioni che i terreni verranno valutati per l'indennizzo secondo il valore di mercato; e che proporzionalmente saranno indennizzati anche i proprietari dei terreni vincolati per la zona di rispetto dell'autostrada e che per i coltivatori la valutazione delle colture e delle attrezzature fisse siano fatte tenendo conto anche del disagio che comporta lo spostamento ad altro terreno o ad altra attività.

L'interrogante chiede infine se il Ministro non reputi necessario che gli indennizzi vengano effettivamente corrisposti agli interessati nel più breve tempo possibile, onde evitare nuovi gravi disagi ai coltivatori privi di altri mezzi. (8788)

**BUZZETTI E RACCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pervenuta da fonte ufficiale, che l'apposita commissione per la valutazione della linea ferroviaria Sondrio-Tirano, nominata per l'applicazione della legge 9 febbraio 1963, n. 325, riguardante la « risoluzione consensuale della concessione della ferrovia Sondrio-Tirano con inclusione della linea nella rete statale » avrebbe definito detto valore, esclusa la quota di competenza della provincia di Sondrio, in lire 130.000.000.

In caso affermativo, per conoscere come spieghi un così forte divario fra la proposta di lire 850.000.000 contenuta nel disegno di legge governativo e l'attuale valutazione.

E per conoscere se non reputino opportuno provvedere con urgenza ad accertare le gravi responsabilità e ad adottare i conseguenti provvedimenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

Gli interroganti ricordano che l'ordine del giorno accettato dal Governo ed approvato all'unanimità della commissione trasporti, su proposta dell'onorevole Buzzetti ed altri, in sede di approvazione delle suddette leggi, impegna il Governo « qualora non fosse possibile trovare sulla nuova valutazione tecnica il consenso della società concessionaria », ad iniziare la procedura del riscatto.

E per conoscere, infine, se il Ministro intenda, senza ulteriore perdita di tempo, agire in base agli impegni assunti. (8789)

VEDOVATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quali criteri il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si ispira nel procedere all'assunzione degli agenti straordinari in base all'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, risultando che nella sede di Firenze sono state prescelte, in una sensibile percentuale, unità residenti non nella provincia, ma in altre province toscane o addirittura fuori regione, il che, oltre a concretarsi in un disagio economico per gli assunti che non sono già residenti in Firenze, città o provincia, rende, almeno per un certo tempo, precario il servizio di consegna degli effetti postali al quale sono preposti, non conoscendo essi la città. (8790)

BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la stazione emittente Trieste A della R.A.I.-TV. ha ridotto i suoi programmi e sta riducendo il numero dei collaboratori della sua redazione per asserita riduzione dei fondi a sua disposizione.

Trattandosi di trasmissioni in lingua slovena, dedicate alla minoranza etnica della regione Friuli-Venezia Giulia, l'interrogante fa presente la gravità di questi provvedimenti che limitano le possibilità della popolazione slovena di essere informata sugli avvenimenti quotidiani e di usufruire di un importante strumento culturale.

Pertanto, la interrogante sollecita i Ministri competenti ad intervenire al fine di evitare, revocando i provvedimenti già adottati o preannunciati, ogni riduzione di un servizio pubblico di grande importanza per la popolazione slovena quale è quello attuato da Radio Trieste A e anzi auspica che tale servizio venga perfezionato attraverso un costante miglioramento. (8791)

VEDOVATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 4 ottobre 1958, n. 5841, fu accolta a tutti gli effetti di legge la rinuncia della società A.M.C.O., con sede in Milano ed amministrazione in Firenze, alla concessione di grande derivazione dal fiume Sieve in località San Francesco di Pelago (Firenze) assentita con regio decreto 3 ottobre 1941, n. 5000 e fu concesso in via di sanatoria alla stessa società di derivare la portata media di mod. 44 per produrre la potenza media di chilovattori 194; premesso che tale concessione fu assentita con espressa clausola di rispetto dell'utenza della ditta Pezzati, per la massima parte utenza di antico diritto, che viene esercitata attraverso lo stesso canale derivatore e fu prescritto alla società A.M.C.O. di ripristinare i rapporti di coesistenza e contenza anteriori al regio decreto del 1941, apponendo alla bocca di presa delle proprie turbine una paratoia regolabile a vite, tale da consentire alle due ditte contenti di derivare l'acqua di propria spettanza; premesso che tale obbligo della società A.M.C.O. era stato previsto nel disciplinare di concessione sottoscritto nel 1956, con l'assegnazione di un termine per eseguire i lavori fissato in un mese dalla data di notifica del decreto di concessione; premesso che fino ad oggi la società A.M.C.O. non ha adempiuto al suddetto obbligo, richiedendo continue dilazioni e presentando progetti diversi da quelli previsti nel decreto e nel disciplinare — chiede le ragioni in base alle quali sia stato tollerato, per ben sei anni, il comportamento della società A.M.C.O., e quali provvedimenti si intendano adottare per ottenere da parte della stessa società il rispetto della contente ditta Pezzati, imposto dal decreto di concessione e dal disciplinare. (8792)

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni recati agli abitati urbani e soprattutto alle colture agricole dei comuni di Alliste, Ugento, Minervino, Giurdignano e Uggiano la Chiesa in provincia di Lecce, dal nubifragio abbattutosi la notte del 9 ottobre scorso, che sradicò migliaia di ulivi ed il cui ammontare, secondo i calcoli dell'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Lecce, si aggirerebbero sui 300 milioni circa di lire;

per sapere se sono a conoscenza del fatto che a distanza di un mese e precisamente la notte del 9 novembre corrente, sulle colture agricole dei comuni di Otranto e Poggiardo e nuovamente con particolare violenza

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

su Giurdignano e Minervino, si abbatteva un altro violento uragano, rendendo pericolanti centinaia di abitazioni urbane e sradicando nell'agro di detti comuni molte altre migliaia di ulivi;

per sapere, infine, se non intendano intervenire con opportuni ed urgenti provvedimenti, atti a dare ai danneggiati la possibilità di ricostruire i fabbricati e gli impianti agricoli di cui si parla. (8793)

DE MARZI FERNANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali interventi urgenti intenda disporre al fine di fare pubblicare gli elenchi principali dei coltivatori diretti dell'anno 1963 di cui alla legge 9 gennaio 1963, n. 9, che incredibilmente non sono stati ancora resi pubblici, ciò che mette in condizioni l'I.N.P.S. di non liquidare le pensioni e di non espletare neppure le pratiche di invalidità. (8794)

BUTTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene conformi al principio della libertà sindacale, sancito dalla Costituzione, alcune clausole inserite nel contratto collettivo di lavoro per il personale impiegatizio e per i commessi delle aziende di credito stipulato il 27 agosto 1964.

Nel citato contratto — per altro sottoscritto da organizzazioni sindacali dei lavoratori minoritarie — sono infatti all'articolo 100 stabilite misure di tutela per i soli dirigenti delle « organizzazioni sindacali firmatarie ».

Inoltre all'articolo 101 si dichiara che le aziende metteranno a disposizione un albo per le affissioni dei comunicati delle sole citate organizzazioni; all'articolo 102 che verranno direttamente trattenute dalle aziende le quote sindacali sempre per le organizzazioni firmatarie; e agli articoli 103 e 104 che solo le citate organizzazioni hanno la facoltà di dirimere controversie individuali di lavoro e ricevere le richieste di intervento per dirimere controversie collettive « di interesse comune e generale ».

Come è ben noto al Ministro, tutti i contratti collettivi precedenti, anche se non sottoscritti da tutte le organizzazioni del settore, recavano la formula: « le organizzazioni sindacali dei lavoratori », oppure per gli orari e i turni di lavoro: « le competenti organizzazioni sindacali ».

Dette formule lasciavano spazio agli interventi di qualunque organizzazione sinda-

cale regolarmente costituita, permettendole la tutela e la difesa dei propri iscritti, ciò che ora sembrerebbe precluso per la discriminazione tra le organizzazioni introdotta nel citato contratto. (8795)

OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel settore della lavorazione, esportazione e commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari i datori di lavoro non intendono corrispondere ai loro dipendenti i miglioramenti economici e normativi previsti dalla legge del 18 aprile 1962, n. 230, che disciplina i contratti a tempo determinato.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro, tenendo conto anche delle sollecitazioni ad esso pervenute dai sindacati dei lavoratori, non intenda predisporre le misure necessarie per una sollecita, pratica applicazione delle norme previste dalla legge sopracitata. (8796)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato corso all'appalto dei lavori, per l'importo di lire 143 milioni, per eliminare la strettoia Pratofficioso-Centro di Calvari per circa chilometri 1 sulla strada statale n. 255 « Fontanabuona ».

L'interrogante chiede inoltre al Ministro interrogato se non ritenga necessario sollecitare l'inizio dei lavori per la eliminazione delle rimanenti strettoie sulla strada statale sopra menzionata, in modo da sistemare tutto il tratto da Chiavari a Cicagna e rendere più spedito il traffico in continuo aumento. (8797)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo disagio esistente fra la popolazione di Saline di Volterra (Pisa) a causa dello stato di abbandono in cui è lasciato il torrente Botro di Santa Maria, nel quale vengono anche immessi gli scarichi delle industrie locali (Salina di Stato e stabilimento elettrochimico E.N.EL.-Lardarello) e per sapere se non ritengano necessario e urgente, con un programma coordinato fra i vari ministeri interessati, provvedere:

1) ad una adeguata sistemazione dell'alveo del torrente;

2) a coprire il tratto che attraversa il centro abitato. (8798)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali.* — Affinché intervengano contro la chiusura della miniera Fiat a Iglesias che segna una nuova contrazione della occupazione di operai.

(8799)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere più dettagliate notizie circa la notizia diffusa dalla stampa, secondo la quale una missione di studiosi statunitensi, e precisamente dell'università di Pennsylvania sarebbe riuscita a localizzare con buona approssimazione la zona ove giacciono i resti dell'antica Sibari, in provincia di Cosenza.

L'interrogante desidera altresì conoscere quale intervento concreto è previsto da parte del Governo italiano a tali ricerche, sia sul piano degli studi diretti, sia su quello di una proficua collaborazione agli studiosi, al fine di incoraggiarli nel proseguire le ricerche, tese al ritrovamento delle vestigia della più famosa città della Magna Grecia.

(8800)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dell'inqualificabile, antidemocratico comportamento delle forze di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, giunte persino ad arrestare circa quaranta persone, contro professori, maestri, studenti, nonché rappresentanti delle famiglie di questi ultimi, durante la pacifica e legittima riunione per la marcia di oggi pomeriggio indetta a Roma dall'Associazione difesa scuola pubblica italiana, intesa a richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sul gravissimo disagio in cui versa la scuola pubblica italiana e per sollecitare opportune misure per dare ad essa un nuovo corso caratterizzato da una effettiva priorità di spesa nell'ambito della programmazione economica e da una radicale riforma democratica; gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti il Governo intenda adottare sia per stigmatizzare le violenze subite, ad esempio in via del Corso, dai partecipanti alla manifestazione, tra cui alcune professoresse brutalmente malmenate dai poliziotti, sia per colpire i responsabili di una tale azione di polizia, che non aveva avuto più luogo dal tempo del famigerato governo Tambroni; gli

interroganti chiedono inoltre se il Governo intenda adoperarsi per l'immediato rilascio di tutte le persone fermate.

(1817) « GATTO, FRANCO PASQUALE, MENCHINELLI, MALAGUGINI, ALESSI CATALANO MARIA, PIGNI, PERINELLI, SANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

quali provvedimenti di pronto soccorso e di ordine più impegnativo hanno preso so in occasione del nubifragio abbattutosi in alcune zone e alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, il 31 ottobre 1964 e, in particolare, nei comuni di Caulonia, Cosoleto, Delianuova, Melicuccà, Roghudi, Seminara.

« L'interrogante, fra l'altro, desidera conoscere se si ha intenzione di realizzare le opere pubbliche sollecitate dalle popolazioni e dalle amministrazioni comunali interessate, da cui dipende la possibilità di evitare danni ulteriori;

se verranno adottati provvedimenti per lo sgravio di imposte per l'agricoltura, come sarebbe desiderabile.

(1818)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere quali provvedimenti hanno adottato o siano per adottare nei confronti della gravissima situazione riscontratasi all'inizio dell'anno scolastico in corso e tuttora esistente nella città di Reggio Calabria, a causa della mancanza di edifici scolastici, aule e attrezzature scolastiche, soprattutto per quanto si riferisce all'istruzione secondaria.

« L'interrogante fa presente che, nelle ultime settimane, le ripetute manifestazioni pubbliche degli studenti dell'istituto industriale, del liceo scientifico, dell'istituto tecnico, del liceo classico, dell'istituto magistrale e degli istituti professionali hanno sottolineato, di fronte all'opinione pubblica, la precarietà della situazione (che vede tripli turni e impossibilità ancora per centinaia di studenti di poter materialmente frequentare i corsi) e di fronte all'autorità preposta l'urgenza di provvedimenti radicali, che si attendono.

(1819)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in relazione alle note vicende giu-

diziarie in corso e nel pieno rispetto dell'indipendenza del potere giudiziario nella sfera di competenza assegnatagli dalla Costituzione, non ritenga di rivendicare al Governo e ai singoli Ministri, con tutte le conseguenze costituzionali che ne discendono, la piena responsabilità di atti amministrativi che costituiscano esecuzione di direttive o di indirizzi stabiliti dal Governo medesimo o dai Ministri.

(1820)

« LA MALFA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo continuerà a subire passivamente gli illegali e rovinosi esperimenti di scioperi " a singhiozzo " nelle ferrovie dello Stato, che accentuano pesantemente il già disastroso disavanzo dell'azienda e infliggono iniqui disagi e danni alla massa degli utenti e dei viaggiatori, appartenenti in gran maggioranza ai ceti meno abbienti e comprendenti anche i turisti stranieri.

« Si chiede di sapere se e in quali modi, esclusa ovviamente la resa a pretese eccessivamente onerose e discriminatorie nei confronti dei trattamenti delle altre categorie, il Governo intenda porre fine a uno stato di cose intollerabile che solleva la giusta indignazione dell'opinione pubblica, e garantire l'elementare regolarità, continuità e sicurezza di un essenziale servizio pubblico.

« Si chiede, altresì, se non si ritenga di tributare un esplicito riconoscimento a quei funzionari e agenti dell'azienda, che, respingendo con sano buonsenso e responsabilità siffatti attentati al servizio, hanno dimostrato di voler rinnovare una tradizione — in altri tempi esemplare — di dedizione al dovere e di rispetto allo Stato, loro diretto datore di lavoro.

(1821)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che le opere relative alla costruzione delle case economiche e popolari eseguite dal ministero dei lavori pubblici nella provincia di Pistoia sono state affidate, fino a tutto il 1963, agli istituti I.A.C.P. ed I.N.C.I.S. di quella provincia; premesso inoltre che la commissione provinciale per la elaborazione dei programmi, presieduta dal prefetto, decideva nella riunione del 19 febbraio 1964 di assegnare all'I.A.C.P. di Pistoia la somma di lire 184.800.000, corrispondente ai due terzi

dello stanziamento previsto dalla legge n. 1460 — i motivi che hanno indotto il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* a revocare l'assegnazione di cui sopra all'istituto delle case popolari di Pistoia e passarla all'I.S.E.S., istituto che in quella provincia non ha mai operato ed è sfornito di organi tecnici locali, mentre l'I.A.C.P. di Pistoia aveva già approntato per lo stanziamento in oggetto i relativi progetti e le aree attrezzate, per cui si ha motivo di ritenere che senza tale incomprensibile decisione adottata dal Ministro dei lavori pubblici i lavori sarebbero già in una fase avanzata di esecuzione.

(1822)

« CARIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — in seguito al disinvoltato mancato rispetto delle norme di legge praticate da molti consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali esercenti attività commerciali — quali provvedimenti intenda prendere per riportarli al rispetto delle norme stesse. In particolare, gli interroganti chiedono:

1) se risulti al Ministro che alcune assemblee (caratteristica quella di Firenze tenutasi il giorno 25 ottobre 1964) sono chiamate ad approvare il bilancio preventivo per l'anno seguente, non deliberato dal Consiglio di amministrazione nei termini prescritti (articolo 20, lettera a), della legge 27 novembre 1960, n. 1397) e senza alcuna discussione di merito;

2) se ritenga legittimo imporre il pagamento dei contributi per gli anni 1961, 1962, 1963 e 1964, previsti dall'articolo 38, lettera b), a chi per diverse ragioni non fu regolarmente iscritto alla mutua e quindi non poté fruire di alcune prestazioni;

3) se non riconosca, data la grave pesantezza della contribuzione spettante agli assicurati per le sole tre prestazioni ordinarie, significativa la contribuzione richiesta dalla cassa mutua di Firenze che per l'anno 1965 è già salita a lire 8.500 per la prima classe; lire 17.000 per la seconda classe e lire 19.800 per la terza classe, l'urgenza di provvedere con un maggiore contributo da parte dello Stato.

« Gli interroganti di fronte alla insufficiente democraticità del funzionamento delle mutue, il limitato contributo statale (limitato rispetto ai bisogni e in relazione a quello dato per gli altri lavoratori autonomi) ed all'insufficiente copertura dei rischi, chiedono di conoscere se non si avverta l'esigenza di prov-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

vedere ad una radicale modifica della legge istitutiva richiesta unanimemente dagli assicurati e dai loro organi amministrativi.

(1823) « MAZZONI, PAGLIARANI, RAFFAELLI, SULOTTO, VENTUROLI, VESPIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia consentito agli amministratori comunali uscenti far stampare, a spese degli enti locali, le ricche e lussuose pubblicazioni contenenti dati illustrativi del lavoro svolto e idee programmatiche per il futuro.

« Il tutto in netta e limpida chiave propagandistica fra i partiti cui appartengono i predetti amministratori.

« Il fatto si è verificato a Livorno, suscitando notevoli commenti nella pubblica opinione.

(1824) « LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se e quando intenda mettere a conoscenza della Camera il rapporto della Guardia di finanza, presentato al Ministro delle finanze nell'aprile del 1962, e contenente una grave documentazione sulle evasioni fiscali compiute dalla Federconsorzi ai danni dello Stato, per cifre che si sostiene ammontino a diversi miliardi.

(1825) « ALICATA, NATTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga un illecito intervento nella campagna elettorale la circolare del provveditore agli studi di Venezia, trasmessa ai presidi delle scuole medie e fatta conoscere nelle classi, con la quale si invitano gli studenti a partecipare ad un concorso a premi, bandito dall'Associazione imprenditori cristiani di Venezia, per un componimento sulle impressioni ricavate da una visita alla « Mostra della chiesa del silenzio »; e per conoscere quali iniziative intenda prendere a proposito dei fatti denunciati.

(1826) « GOLINELLI, VIANELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, in relazione alla grave situazione venutasi a creare nel porto di Venezia in seguito alla quasi totale assenza di mezzi meccanici effossori capaci di mantenere in efficienza i canali portuali. L'interrogante fa presente che le due vetuste draghe - Borgiagli

e Morosini - che trovansi a disposizione del genio civile opere marittime, sono ferme da tempo in attesa di riparazioni che procedono a rilento e che non si sa quando saranno ultimate. Non provvedendosi alla ordinaria manutenzione, i canali stessi non sono più capaci di ricevere le navi di medio tonnellaggio che vengono addirittura dirottate, come in effetti è avvenuto, verso altri porti.

« L'interrogante chiede pertanto che vengano disposti tempestivamente sistematici dragaggi che riconducano ad almeno 11 metri il fondale dei canali. Ciò dovrà avvenire assegnando al porto di Venezia mezzi oggi destinati a porti di recente costituzione, aumentando il personale e le ore di lavoro straordinarie; a meno che, nell'impossibilità, non si provveda a noleggiare mezzi privati e ad affidare i lavori di scavo con contratto di appalto: quanto sopra per evitare che si estendano gli interramenti, che aumentino i reclami per navi che toccano il fondo pur avendo pescaggi inferiori a quelli ammessi dalle carte nautiche e che, insomma, il porto di Venezia venga disertato per l'impossibilità di raggiungere l'ormeggio operativo.

(1827) « GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda intervenire sulla direzione generale dell'A.N.A.S., allo scopo di ottenere che la stessa provveda, con la massima urgenza:

a) al completamento dei lavori di sistemazione del fondo stradale della statale n. 42, nel tratto Treviglio-Bergamo, lavori iniziati e, poi, sospesi senza comprensibili ragioni;

b) a riapprontare su tutta la statale 42, nel tratto che attraversa la provincia di Bergamo ed in particolare nel tratto Treviglio-Bergamo, la segnaletica di sicurezza resa assolutamente necessaria dal traffico di per sé intenso ed, ora, anche gravemente pericoloso per le nebbie che insistono, in questa stagione, sulla pianura bergamasca.

(1828) « BIAGGI NULLO, COLLEONI, RAMPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della perdurante agitazione delle maestranze dell'azienda romana Milatex, che sono state costrette nuovamente, dall'atteggiamento della direzione, a occupare lo stabilimento;

per sapere altresì se, in considerazione del fatto che sono più volte falliti gli incontri

tra le parti, sia in sede di ufficio regionale del lavoro che presso l'unione industriali; che i lavoratori non sanno neppure bene quale sia la controparte con poteri di trattativa, se cioè la direzione aziendale, il rappresentante del gruppo S.F.I. o il rappresentante del liquidatore: che lo Stato è già intervenuto con cospicui finanziamenti dell'I.S.A.P. e dell'I. M.I. a favore dell'azienda; che la stessa vertenza sindacale relativa ai licenziamenti è strettamente condizionata dalla possibilità o meno di un eventuale assorbimento dell'azienda da parte dell'I.R.I., non ritenga di avocare la vertenza in sede ministeriale assicurando la presenza all'incontro fra le parti, anche dei rappresentanti degli enti finanziatori e dei ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali, onde poter esaminare la vertenza medesima alla luce delle prospettive produttive e della futura sistemazione giuridica dell'azienda stessa.

(1829) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla ingiustificabile, anzi provocatoria decisione del presidente della società generale delle conserve alimentari Cirio, con sede in San Giovanni a Teduccio (Napoli), il quale in data 17 novembre 1964 ha notificato — con raccomandata con ricevuta di ritorno A. AS/Al. — al signor Paolo Iovino « provvedimento di licenziamento in tronco » con la seguente incredibile motivazione, e, cioè, a causa " degli inqualificabili discorsi pronunciati in occasione degli ultimi tre comizi da voi tenuti al rione Taverna, rione Villa ed al rione Crocelle di Barra " ».

« L'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministro in proposito, tenendo presente che il signor Iovino, dipendente della Cirio e per diversi anni componente della commissione interna, è attualmente candidato nella lista del P.S.I.U.P. per il Consiglio comunale di Napoli ed in tale sua qualità ha esercitato l'insopprimibile diritto di critica in ordine ai problemi della difficile situazione economica della città, sottolineando, naturalmente, la particolare condizione delle maestranze dello stabilimento Cirio.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali misure intenda adottare il Ministro per garantire sul piano concreto il diritto costituzionale alla libertà di parola fuori della fabbrica anche per i lavoratori dipendenti della società Cirio.

(1830)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali il già lungamente atteso adeguamento delle pensioni a carico della Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali, di cui al decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri l'11 novembre 1964 dovrebbe avere decorrenza dal 1° luglio 1965 anziché dal 1° gennaio 1964, come era stato unanimemente concordato in sede di Commissione interministeriale ed intersindacale costituita nel 1962 ai sensi dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

« Qualora il rinvio fosse stato suggerito dal proposito di far coincidere la decorrenza del provvedimento anzidetto con quella di altro provvedimento concernente il secondo aumento del 30 per cento delle pensioni degli statali, chiedesi di far conoscere se è stato tenuto presente il fatto che a favore dei pensionati statali fu già concessa una prima maggiorazione delle pensioni — pure nella misura del 30 per cento — decorrente dal 1° luglio 1963 (legge 27 settembre 1963, n. 1315). La provvidenza sollecitata dai dipendenti degli enti locali (mediamente inferiore al 30 per cento) costituisce adeguamento — ove così voglia dirsi — con la prima e non con la seconda, delle concessioni disposte per gli statali.

« Considerato, poi, che la estensione al periodo 1° gennaio 1964-30 giugno 1965 dell'irrisoria indennità — lire 104.000 lorde annue, già disposta per il 1963, non soddisfa e non può soddisfare la categoria, come era stato avvertito nella interrogazione dell'interrogante in data 7 ottobre 1964 — chiede altresì di far conoscere se il Governo stesso intenda farsi promotore del ripristino della decorrenza già pattuita (1° gennaio 1964), anche in considerazione del giustificato grave malumore della categoria, che nella decisione governativa vede una violazione della parola già data.

« Nell'ipotesi negativa, infine, l'interrogante chiede di conoscere quale destinazione verrebbe data al cospicuo numero di miliardi di lire che in tal modo rimarrebbero inutilizzati nel bilancio della C.P.D.E.L.

(1831)

« ALESI ».

#### *Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali concrete e urgenti determinazioni intendano adottare dinanzi alle indicazioni che emergono da tutte le fonti di informazioni statistiche sull'attua-

le situazione economica e sociale del Mezzogiorno.

« La larga eco giustamente data alla favorevole evoluzione del Mezzogiorno nel 1963, in confronto alle altre regioni del Paese (evoluzione legata in parte all'andamento dei raccolti agricoli, e in parte all'accumularsi di fattori positivi connessi al decennio di intensa attività di sviluppo), non deve infatti far velo alla situazione assai difficile determinatasi nel corso del corrente anno. Sia considerando il numero degli occupati, come il dato delle opere pubbliche eseguite, come il numero delle abitazioni costruite e progettate, il deterioramento della situazione economica presenta infatti indici particolarmente gravi proprio con riferimento ai territori dell'Italia meridionale e delle isole, in confronto ai territori del centro-nord.

« Gli interpellanti chiedono in particolare se è stata posta adeguata attenzione alla gravità delle conseguenze derivanti dalla pratica cessazione di nuovi interventi da parte del " piano quinquennale di opere straordinarie " ormai portato ad esaurimento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha, in effetti, ridotto l'entità dei suoi appalti da 81 miliardi nel primo semestre del 1963 a 31 miliardi nel primo semestre del 1964; nonché dalla parallela flessione dei finanziamenti deliberati dagli Istituti di credito industriale del Mezzogiorno scesi nel primo semestre 1964 a 32 miliardi, contro 156 miliardi dell'anno solare 1963 e 226 miliardi nel 1962.

« Pur riconoscendo il responsabile impegno del Governo di operare concretamente a difesa degli interessi del Mezzogiorno, gli interpellanti desiderano conoscere se sono stati convenientemente valutati i drammatici riflessi che l'ulteriore ritardo nella ripresa dei compiti della " Cassa " determina in tutto il territorio meridionale, per la brusca flessione dei ritmi operativi degli enti locali normalmente chiamati dalla " Cassa " a realizzare le opere finanziate. Non si tratta soltanto di minore rendimento di attrezzature faticosamente costituite, ma di crisi spesso definitiva di tali organismi, resi a lungo inoperosi per mancanza di ogni risorsa di finanziamento, con perdite irreparabili di personale e di esperienze preziose. Il ritardo nel rilancio della " Cassa " trasforma così quella che potrebbe essere — nel quadro della politica di strutture a lungo termine — anche una benefica funzione anticongiunturale, in un fattore di accentuata depressione e di impoverimento del Mezzogiorno.

« Gli interpellanti chiedono infine se nell'impostare la nuova programmazione del Mezzogiorno il Governo abbia tenuto presente la necessità di continuare la sistematica azione straordinaria, sul piano finanziario e su quello istituzionale, non esclusivamente ai fini più direttamente produttivistici nei comprensori e nei settori di maggior rendimento, ma anche a beneficio delle " zone povere dell'interno ", nelle quali proprio la mancanza di ogni risorsa rende preziosa la presenza dell'organo straordinario — in particolare in alcuni settori quali quelli della viabilità podereale ed interpodereale, delle reti interne di acquedotti e fognature, dell'elettrificazione rurale, della formazione professionale ed elevazione del fattore umano, a sussidio delle funzioni e delle attribuzioni proprie delle Amministrazioni e degli enti locali.

(324) « LETTIERI, FOLCHI, BARBI, RUFFINI, DOSSETTI, DELL'ANDRO, ROSATI, D'AMATO, BUFFONE, CAIATI, BASI, DALL'ARMELLINA, URSO, DEL CASTILLO, SEMERARO, NAPOLITANO FRANCESCO, PENNACCHINI, BERRETTA, DE LEONARDIS, TESAURO, FRACCASSI, SIMONACCI, GIOIA, LEONE RAFFAELE, DE MEO, VALIANTE, BOTTARI, COLASANTO, DE CAPUA, PALA, MARTINI MARIA ELETTA, CERRUTI, LA PENNA, SORGI, BOVA, TERRANOVA CORRADO, BRUSASCA, EVANGELISTI, LAFORGIA, COLLEONI, ISGRÒ, NEGRARI, PITZALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte ad una larga ripresa dei sistemi di violenza e d'intimidazione messi in atto nel paese da parte di ben individuate forze politiche, non intenda assicurare le popolazioni che sono stati predisposti tutti gli interventi necessari a garantire sicurezza alle persone e libero svolgimento del dialogo democratico fra le forze politiche.

« In particolare gli interpellanti fanno riferimento ai fatti accaduti nel comune di Campagnalupia (Venezia) dove nella giornata del 15 novembre 1964 due dirigenti democratico-cristiani sono stati fatti oggetto di minacce e percosse, frutto di ben due distinti atti di aggressione evidentemente premeditati secondo lo stile ben noto degli estremisti di destra.

« Gli interpellanti chiedono che venga conseguentemente rafforzata la presenza della forza pubblica nella zona, onde evitare reazioni

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1964

a catena che sarebbero inevitabili ove i pubblici poteri non intervenissero con la necessaria tempestività e decisione.

(325) « GAGLIARDI, CAVALLARI NERINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se — di fronte alla gigantesca vastità ed entità della frode operata da alcune importanti industrie di distillazione, che senza corrispondere direttamente ai produttori vitivinicoli il prezzo di imperio per la distillazione agevolata, stabilito dalla legge 1° luglio 1959, n. 458, sono riuscite ad assicurarsi oltre all'indebito lucro a ingente danno delle masse dei produttori, un ancor più ingente danno all'erario per aver ottenuto il rimborso di gran parte della tassa di comunicazione — il Governo abbia preso misure atte a colpire tempestivamente la gigantesca operazione di frode e ad assicurare all'erario l'imposta di ricchezza mobile corrispondente a così ingente illecito profitto.

« Si chiede inoltre di conoscere per quali ragioni sia stato mantenuto il più assoluto segreto sulla scoperta della detta azione fraudolenta quando la immediata notizia dell'azione della polizia tributaria sarebbe valsa almeno a frenare ogni ulteriore prosecuzione, e per quali ragioni il Governo non abbia avvertito l'urgente necessità di prendere l'iniziativa

di provvedimenti per togliere agli industriali della distillazione ogni possibilità di frodare i produttori sul prezzo di imperio, e quali misure il Governo intenda prendere per rendere impossibile l'azione fraudolenta lamentata e garantire gli interessi dei produttori.

(326) « ASSENNATO, SCIONTI, MATARRESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno sul provocatorio atteggiamento del prefetto di Benevento in merito alla vertenza sindacale dei dipendenti comunali di Benevento, con l'inaudita denuncia all'autorità giudiziaria di 7 dirigenti delle diverse organizzazioni sindacali, rei di aver proclamato lo sciopero; con il rigetto della comunicazione dei dipendenti di sospendere lo sciopero; con le pressioni esercitate sugli amministratori comunali di Benevento affinché impedissero al personale di riprendere servizio;

se non ravvisino la necessità di un urgente provvedimento di trasferimento del funzionario del Governo che così palesemente ha violato le libertà sindacali, l'autonomia comunale, il rispetto delle norme costituzionali.

(327) « VILLANI ».